PRIMO PIANO
Speciale prostituzione | pag.3

IL TERRITORIO
La frammentazione amministrativa | pag.8

CULTURA
Intervista a Ezio Budini | pag.12

DISTRIBUZIONE GRATUITA

giovedì 21 gennaio 2016

IL SORPASSO

il mensile di Montesilvano

Numero 10 anno II . Seguici su www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'editoriale

Puntiamo sui giovani

di Mauro De Flaviis

È con grande soddisfazione che vado a presentarvi il primo numero del secondo anno di esistenza del nostro mensile di Montesilvano. Siamo nati l'anno scorso con il primo numero distribuito a marzo e siamo entrati nel secondo anno di vita della nostra creatura. Nel corso del primo anno abbiamo affrontato molte tematiche di interesse per la città: l'urbanistica, il piano traffico, la qualità delle acque potabili, la qualità dell'aria, il giubileo a Montesilvano, i conti comunali, i progetti degli assessori e tanto altro. Abbiamo puntato molto sulla cultura dando spazio a differenti rubriche come l toponimi, gli appuntamenti del mese, la presentazione dei luoghi storici, le poesie, la descrizione di alcune tecniche fotografiche e le ricette locali. E non dimentichiamo i preziosi contributi, oramai rubriche fisse, del Preside prof. Sofi sulla scuola, del prof. Simoncini sul tempo e del dr. Vesi sul benessere. Non me ne vogliano gli altri

SEGUE A PAG. 2

IN QUESTO NUMERO

POLITICA
A proposito dell'inquinamento atmosferico | pag.6

MONTESILVANO CHE LAVORA
Distretto culinario sulla Vestina? pag.10

CULTURA
La chiesa di Sant'Antonio di Padova | pag.14

LIBERIAMO LE SCHIAVE

La vignetta di Freccia

Intervista ad una ex prostituta

Età: 32 anni. Provenienza: Europa dell'Est. La chiameremo Moira. Fino a pochi mesi fa ha frequentato i marciapiedi della nostra città. È una delle nove ragazze aiutate dai volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII ad uscire dal racket della prostituzione. L'abbiamo intervistata per comprendere quale percorso porti alcune donne a prostituirsi su strada.

Quando ha cominciato a prostituirsi?
Ho cominciato all'età di 26 anni.

Perché ha cominciato a prostituirsi?
Dopo che avevo perso il lavoro da badante per il decesso dell'anziano per cui lavoravo, il mio fidanzato mi propose di prostituirmi perché diceva di essere innamorato di me.

Che lavoro faceva il suo fidanzato?
Lui non lavorava e avremmo voluto farci una vita insieme con una casa tutta nostra.

E poi?
Io mi rifiutai e lui, che beveva anche, dopo poco tempo cominciò a picchiarmi e mi costrinse a cominciare! Piangevo come una bambina ed il dramma per me fu davvero enorme!

Dove si è prostituita la prima volta?
Ho cominciato in una città del sud Italia e mi sfruttavano in media 6/7 clienti al giorno! Avevo tanta paura, mi sentivo sola e mano a mano cominciavo a disinnamorarmi del mio ragazzo.

Adesso?
Ho una figlia che vive con i miei e sono separata.

I suoi sapevano della sua attività sulla strada?
I miei non hanno mai saputo che mi prostituivo e ricordo che una sola volta ne hanno avuto il dubbio, poi passato, ma in quel momento mi sono sentita ancora più sola e spaventata! Ho cambiato successivamente per due volte fidanzato ma non ho mai cambiato lo stile di vita.

Quando ha avvertito la necessità di cambiar vita?
Anche grazie alla Comunità Papa Giovanni XXIII, ho cominciato a riflettere su chi ero veramente e su come stavo vivendo; e soprattutto su come mi stavo facendo sfruttare, sia dai clienti, sia dall'ultimo mio fidanzato, al quale dovevo consegnare i soldi guadagnati.

Cosa è scattato in lei?
Ho deciso così di dare di netto un taglio al mio passato e di cambiare vita, facendomi aiutare dagli amici della Comunità. Non è stata una scelta facile, ma da subito mi sono sentita rinascere e di nuovo degna di essere donna!

Cosa farà adesso?
Comincerò a lavorare per fine gennaio nel nord Italia ed ora sono felicissima di vivere. Ricomincio a progettare il mio futuro e mi sento fiera di me anche nei confronti dei miei e di mia figlia. Mi sento utile alla società e non devo più vergognarmi di andare in giro, sentendomi una persona inferiore. In futuro chissà se anch'io comincerò ad aiutare altre ragazze vittime, come lo sono stata *io…..Grazie!*

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Il solito teatrino?

"A nessuno la vita è stata data in possesso, a tutti in usufrutto". Lucrezio

A fine dicembre viene nominato il terzo assessore della Giunta Maragno, a seguito delle dimissioni avvenute a metà ottobre degli assessori non passati attraverso la candidatura a consiglieri, Leo Brocchi, Caterina Verrigni e Lucia D'Onofrio, ma voluti dal Sindaco nella sua prima squadra di governo. Il 17 ottobre erano già stati nominati a parziale sostituzione dei dimissionari i consiglieri Deborah Comardi con deleghe al bilancio, politiche giovanili e benessere animale, ed Ernesto De Vincentiis con deleghe al verde pubblico, turismo, politiche energetiche, patrimonio e valorizzazione dei beni comunali. L'ultimo assessore nominato a dicembre è Fabio Vaccaro, primo dei non eletti della lista Abruzzo Civico, con deleghe alle politiche per la disabilità, mobilità sostenibile e piano urbano del traffico, politiche ambientali, affari legali e contenzioso. Mentre le prime due sostituzioni hanno permesso l'entrata in consiglio comunale dei primi dei non eletti delle liste Forza Italia, Angelita Palumbo, e Montesilvano Futura, Mauro Orsini, l'ultima nomina non ha avuto impatti sulla composizione del consiglio. Il neoconsigliere Mauro Orsini ha deciso di vestire la casacca del gruppo consiliare Montesilvano Protagonista e non Montesilvano Futura, gruppo per il quale aveva corso ed era risultato il primo dei non eletti. Ha sostituito in consiglio il consigliere dimissionario e neo assessore Ernesto De Vincentiis che abbandonato il gruppo Montesilvano Futura, con il fine di otte-

SEGUE A PAG. 2

Scarica un'applicazione gratuita sul tuo Store per la visualizzazione di QR CODE, inquadralo

"è molto più difficile essere persone normali che fenomeni" (prof. Giotto Basilavecchia Liceo Scientifico L. Da Vinci Pescara)

L' editoriale

redattori, ma desidero soffermarmi sul ruolo della scuola e sottolineare la relazione che siamo riusciti a costruire con entrambi gli istituti di istruzione superiore della nostra città, il Liceo Scientifico Corradino D'Ascanio e l'Istituto di Istruzione Superiore Emilio Alessandrini.

L'obiettivo primario del mensile è quello di contribuire a innalzare il livello della coscienza civica dei cittadini e per questo riteniamo sia fondamentale coinvolgere i futuri adulti nonché decisori della nostra città. Ecco spiegata la nostra scelta di collaborare con le scuole superiori. Abbiamo incontrato lunedì 18 i ragazzi di tutte le terze del Liceo e incontreremo il lunedì 25 i ragazzi delle quarte per offrire agli studenti l'opportunità di contribuire al progetto del mensile, e al mensile l'opportunità di ricevere e divulgare in città i lavori dei nostri giovani. Ringrazio personalmente la dirigente prof. Ciacio ed il prof. Tabellione per aver creduto nel progetto e su questo numero nella sezione della politica ospitiamo il primo spunto di riflessione del prof. Tabellione. Avete avuto modo di apprezzare il giornalino del Liceo allegato allo scorso numero; verificheremo come consolidare questo rapporto, se stampando il giornalino o facendo entrare nel mensile i contributi degli studenti. Ci stiamo lavorando.

La relazione con l'Istituto Alessandrini è stata appena avviata; presumibilmente ricalcheremo un percorso simile a quello del Liceo e per questo ringraziamo sin d'ora il dirigente prof. Di Michele e il prof. Troiano, che ci hanno accolto con entusiasmo. Una delle possibilità è quella di concedere una facciata del nostro mensile a ognuna delle due scuole, permettendo a studenti e docenti di utilizzarci per veicolare alla città il risultato dei loro lavori.

Abbiamo scelto di approfondire su questo numero il tema della prostituzione. Purtroppo quando ci si allontana da Montesilvano ci si rende conto che essa è identificata come la città delle lucciole. Vi presentiamo un'intervista a una prostituta uscita dal giro grazie alla preziosa attività dell'associazione Papa Giovanni XXIII. È un documento eccezionale per importanza perché ci fa comprendere una delle modalità di reclutamento delle prostitute, forse quella prevalente. Abbiamo cercato di comprendere con tutte le forze di polizia quali siano le attività utilizzate per contrastare il fenomeno e per esercitare una deterrenza nei confronti dei clienti. Siamo riusciti a intervistare per il momento solo il Comandante della Polizia Municipale, ma ci riserviamo di comprendere anche dalle altre forze dell'ordine che cosa esse possano fare per arginare il fenomeno. Ospitiamo inoltre diversi contributi per comprendere come altre realtà vicine, Silvi, e lontane; Rimini, abbiano debellato o ridotto vistosamente il triste fenomeno.

La novità del 2016 è l'inaugurazione di due rubriche, Come eravamo e Questo mese sorpassiamo il … Nella prima racconteremo la storia della nostra città attraverso i personaggi partendo da Loruccio, nella seconda identificheremo un atteggiamento da lasciarci alle spalle partendo dal campanilismo.

Volando alto

nere l'assessorato, aveva fondato poco prima di dimettersi il gruppo consiliare Montesilvano Protagonista insieme ad Adriano Tocco, proveniente dal gruppo Montesilvano in Comune. Ad oggi il consiglio conta 11 gruppi consiliari, Forza Italia, NCD/UDC, Montesilvano in Comune, Montesilvano Futura, Montesilvano Protagonista, PD, Abruzzo Civico, Montesilvano Democratica, Movimento 5 Stelle, Gruppo Misto, Ri(e)voluzione, per un totale di 24 consiglieri, poco più di due consiglieri per gruppo. Il consiglio ha istituito ben 11 commissioni con i seguenti presidenti e vice come rilevabile dal sito web istituzionale del Comune http://www.comune.montesilvano.pe.it/index.php/il-consiglio dove con x è indicato il ruolo vacante:

I COMMISSIONE – Affari Istituzionali, Amministrativi, Generali, Personale, Decentramento
Presidente: Adriano Tocco (Montesilvano Protagonista) - Vicepresidente: x
II COMMISSIONE – Bilancio, Finanze, Patrimonio e Programmazione
Presidente: Valentina Di Felice (Ncd/Udc) - Vicepresidente: Feliciano D'Ignazio (Pd)
III COMMISSIONE – Urbanistica, Demanio e Assetto del Territorio
Presidente: x - Vicepresidente: Gabriele Di Stefano (Gruppo Misto)
IV COMMISSIONE – Lavori Pubblici ed Ecologia
Presidente: Corrado Di Battista (Montesilvano Futura) - Vicepresidente: Feliciano D'Ignazio (Pd)
V COMMISSIONE – Servizi Pubblici, Trasporto, Mobilità e Viabilità
Presidente: Danilo Palumbo (Ncd/ Udc) - Vice Presidente: x
VI COMMISSIONE – Agricoltura, Artigianato, Commercio, Industria, Terziario, Turismo
Presidente: Carlandrea Falcone (Forza Italia) - Vicepresidente: Paolo Rossi (Montesilvano Democratica)
VII COMMISSIONE – Sanità e Servizi Sociali
Presidente: Lorenzo Silli (Montesilvano In Comune) - Vicepresidente: Paolo Rossi (Montesilvano Democratica)
VIII COMMISSIONE – Cultura, Pubblica Istruzione, Sport e Associazionismo
Presidente: Alessandro Pompei (Montesilvano in Comune) - Vicepresidente: Paolo Rossi (Montesilvanovolont Democratica)
IX COMMISSIONE – Politiche occupazionali, Giovanili, Comunitarie, Pari Opportunità
Presidente: Barbara Di Giovanni (Ncd/Udc) - Vicepresidente: Paola Ballarini (Movimento 5 Stelle)
X COMMISSIONE – Statuto e Regolamenti
Presidente: x - Vicepresidente: Pietro Gabriele (Pd)
XI COMMISSIONE – Vigilanza, Controllo e Garanzia
Presidente: x - Vicepresidente: Valentina Di Felice (Ncd/Udc)

Ho voluto raccontare l'evoluzione per cercare di seguire il filo d'Arianna della politica montesilvanese. Sinceramente vi confesso che, ad un certo punto della semplice narrazione dei fatti, mi sono perso e quello che appare preponderante è che si sia distanti dalla volontà di implementare i programmi declamati in campagna elettorale e si sia agito seguendo il solo obiettivo di puntellare la maggioranza in consiglio comunale. Gli assessori non politici che si sono dimessi per far spazio ai politici lo hanno fatto perché non in grado di assolvere il compito loro delegato oppure perché è stato utile si facessero da parte? Oppure si è voluto far compiere il lavoro sporco ai tecnici e poi, terminato, si è voluti tornare alla gestione politica? Sarebbe bello se i nuovi assessori fossero stati scelti perché li si è ritenuti maggiormente in grado di affrontare con decisione le tematiche individuate come prioritarie, quali la correzione delle norme urbanistiche che hanno permesso il degrado, l'implementazione del piano traffico per migliorare la qualità della vita, la sicurezza e la lotta alla prostituzione. Il dubbio di trovarsi di fronte il solito teatrino è forte; ai nuovi assessori l'augurio di ottenere importanti risultati per convincerci del contrario e mi permetto come suggerimento di aggiungere un'altra massima: "abbiate cura dei mezzi e i fini si realizzeranno da soli". Gandhi.

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636
CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

PERINI CART
COMPOSIZIONI DI PALLONCINI
CARTOLERIA-ARTICOLI DA REGALO
via vestina 494 Montesilvano (PE)
tel/fax 085.4682791 - www.perinicart.it

DE FLAVIIS
costruzioni
di Marcello De Flaviis
Via Matrino,1 - 65013 - Città Sant'Angelo (PE)
Tel/Fax 085.959582 - Cell. 338.3000725 - P.iva 01383700687
email: marcello.deflaviis@gmail.com

DONATELLO
PARRUCCHIERI
WELLA PROFESSIONALS
MONTESILVANO
PESCARA
PORTO ALLEGRO

PRIMO PIANO

Perché lo speciale prostituzione?

Vogliamo approfondire il tema della prostituzione, piaga che affligge Montesilvano da decenni e probabilmente mai affrontata con la sufficiente volontà di debellarla. Sembra ci siano state di recente delle novità con l'attività svolta Comunità Papa Giovanni XXIII congiuntamente con le ordinanze sindacali che permettono di multare clienti e prostitute.
Nell'ambito del progetto "Contro la Tratta", frutto di una convenzione sottoscritta dal Comune di Montesilvano e dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, durante il primo anno di attività (2015), una unità di strada composta di 4-5 volontari sul territorio ha effettuato 38 uscite, sono stati stabiliti circa 750 contatti, con ragazze di età compresa prevalentemente tra i 18 e i 24 anni ed è stata registrata la presenza di due minorenni. Le ragazze sono provenienti per il 51% dall'Africa, per il 44% dai Paesi dell'Est, per il 4% dal Brasile e per l'1% sono italiane. Al contatto in strada hanno fatto seguito anche circa 70 contatti telefonici tramite il numero attivato dalla Comunità, reperibile H24. Di queste ragazze 9 sono uscite dal racket della prostituzione. Una di queste ha rilasciato l'intervista in prima pagina.
Anche per il 2016 il Sindaco ha firmato un atto che impone il divieto assoluto, su tutto il territorio di Montesilvano, per tutti i conducenti e occupanti di mezzi di trasporto che percorrono strade in prossimità di abitazioni, luoghi pubblici o demaniali o aperti al pubblico, di contrattare, concordare prestazioni sessuali o trattenersi, anche solo per chiedere informazioni con soggetti che esercitano attività di meretricio su strada o che per l'atteggiamento, l'abbigliamento, o le modalità comportamentali, ne manifestino l'intenzione. L'ordinanza si intende violata anche semplicemente fermando il mezzo in prossimità delle prostitute, o consentendo loro di salire sul mezzo, o ancora nel caso in cui le prostitute vengano colte nell'atto di scendere dal mezzo di trasporto. La sanzione è stata fissata a 450 € contro le 310 € del 2015. In tutto il 2015, la Polizia Locale e le altre forze dell'Ordine attive sul territorio hanno elevato circa 150 sanzioni alle prostitute e circa 30 ai clienti. La Polizia Municipale ha comminato 76 sanzioni per attività di meretricio e 17 sanzioni ai clienti delle prostitute, praticamente il 50% del totale. Considerando il fatto che il grosso dell'attività delle prostitute avviene di notte, sicuramente dopo il termine delle 19:30 del secondo turno della Polizia Municipale, le altre forze di polizia non hanno come priorità il contrasto della prostituzione. Silvi Marina invece negli anni 2009-2010, quando si è impegnata a contrastare il fenomeno con decisione ha elevato 400-500 multe all'anno ed è riuscita nell'intento di ripulire il quartiere sud tra l'Expo 2000 e il mare.
Abbiamo riportato stralci degli atti della commissione conoscitiva sul fenomeno della prostituzione delle commissioni parlamentari del 2009, che mostrano come Rimini lo ha sconfitto. Abbiamo ritenuto importante riportare perché Don Oreste Benzi disse di non utilizzare più il termine prostituta. Abbiamo riportato il ricordo dell'esperienza di Silvi Marina, a cura di Domenico Forcella, che nel biennio 2009-2010 con un serrato controllo e una determinata azione di deterrenza delle forze di polizia ha debellato il fenomeno nel quartiere a sud, i cui viali precedentemente erano frequentati da molte prostitute di giorno e notte. Abbiamo tentato di ascoltare tutti i responsabili delle forze dell'ordine sull'argomento, ma per il momento siamo riusciti ad intervistare solo la Comandante della Polizia Municipale di Montesilvano, Antonella Marsiglia che ringraziamo per la disponibilità. Ci riproponiamo di continuare a seguire da vicino l'attività di tutte le forze di polizia.

Che contrasto alla prostituzione?

Dai cittadini abbiamo più segnalazioni per le deiezioni canine che per le prostitute

Comando Polizia Municipale Montesilvano

Abbiamo incontrato il Comandante della Polizia Municipale Antonella Marsiglia chiedendole come la Polizia Municipale abbia agito fino ad oggi e che programmi ha per il futuro per contrastare il ben conosciuto fenomeno della prostituzione presente nelle nostre strade e in molti appartamenti.

Quante sanzioni sono state elevate nel corso del 2015 dal vostro corpo per far rispettare l'ordinanza anti prostituzione, recentemente rinnovata e con sanzioni inasprite dal Sindaco Maragno fino a 450 € per i clienti sorpresi a contrattare la prestazione?

Nel corso del 2015 la Polizia locale ha comminato 76 sanzioni per attività di meretricio e 17 sanzioni ai clienti delle prostitute.

Non le sembrano un po' poche rispetto ad un fenomeno che coinvolge ogni sera almeno 20/30 ragazze?

Il dato di contravvenzioni non tragga in inganno in quanto non proporzionale al controllo effettuato, poiché se sono presenti 20 ragazze e passa la pattuglia, essa riesce a fermarne forse due, mentre le altre scappano. Consideri che la polizia locale ha molteplici compiti con una copertura fino alle 19:30, tranne d'estate quando con il progetto estivo essa arriva fino all'1:00. Tutto ciò perché abbiamo 30 risorse rispetto ad una pianta -organico di 74 risorse, per cui non riusciamo a garantire il terzo turno e quindi proprio la copertura notturna. Abbiamo una delle peggiori condizioni d'Italia se paragoniamo il numero di addetti alla polizia locale agli abitanti. Consideri che nei due turni, mattina e pomeriggio, abbiamo solo due pattuglie la mattina e due il pomeriggio, che devono assolvere a tutti i compiti istituzionali, primo fra tutti quello dell'intervento nel caso degli incidenti stradali, a cui si aggiungono la sorveglianza in tutte le scuole durante l'entrata e l'uscita, e il controllo del rispetto delle norme sulla circolazione stradale. Inoltre si deve rispondere a tutte le richieste telefoniche provenienti dalla città come l'aiuto al disabile, la verifica dei vicini che litigano, il rilevamento di incidenti stradali il controllo della raccolta delle deiezioni canine, e altri. Il contrasto alla prostituzione è una delle nostre priorità: effettuiamo i controlli nelle ore centrali della giornata, quando il fenomeno comunque non è completamente sopito ed esso non avviene solo in strada ma anche in appartamento. Non dimentichiamo che la prostituzione è un argomento sotto osservazione anche dalle altre forze dell'ordine e non solo dalla polizia locale.

Ci sono nostri lettori che si chiedono perché le forze dell'ordine, a turno, non dissuadano gli avventori controllando capillarmente la riviera ed il retro pineta: basterebbe una sola macchina che dalle 20:00 alle 01:00 girasse sulla riviera.

Una macchina non basta, il territorio è ampio da Porto Allegro fino alle Naiadi, e il retropineta. Anche se avessimo una pattuglia tutte le sere non potremmo coprire tutte le zone. Magari lì dove siamo le prostitute sono spinte via ma riapparirebbero in un'altra zona. Diciamoci le cose chiaramente: la problematica della prostituzione esiste, ma non può essere risolta da una pattuglia che accende il lampeggiante e scoraggia il cliente a fermarsi, la presenza costante rappresenta un deterrente, ma dovremmo essere contemporaneamente dappertutto ed è impossibile.

Avete provveduto a identificare tutte le ragazze che si prostituiscono a Montesilvano per avere dati certi sul fenomeno (età, nazionalità, etc.)?

Sì, le identifichiamo quando le fermiamo. Le rumene si fanno identificare senza problemi perché sono comunitarie e non subiscono alcun provvedimento. Ora non si vestono più con abiti succinti e indossano abiti ordinari e comuni come i jeans. Normalmente non pagano i verbali e in qualche caso contestano le violazioni affermando che non stanno lavorando come prostitute.

Gli agenti chiedono alle ragazze che si prostituiscono se desiderano uscire dal giro e denunciare i loro sfruttatori, garantendo ogni tutela? Perché alle ragazze che identificate non proponete di uscire dal giro con l'aiuto della Comunità Giovanni XXIII? In altre città è stato fatto: alle ragazze portate in Questura per l'identificazione viene proposto, alla presenza di un responsabile dell'Associazione, di cambiare vita, ricevendo assistenza e protezione.

La Comunità Giovanni XIII sta facendo un ottimo lavoro; per quanto riguarda il coordinamento con la Questura, è una questione di organizzazione tra Istituzioni.

C'è un coordinamento tra le forze dell'ordine per migliorare il controllo del nostro territorio? I cittadini collaborano segnalando alla vostra centrale operativa situazioni critiche (urla, schiamazzi, violenze) a danno delle prostitute?

Sì. C'è un tavolo tecnico in Questura che disciplina i controlli coordinati tra Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizie locali su tutte le tipologie di controllo, compreso il controllo antiprostituzione.

Ci sono segnalazioni dei cittadini rispetto alla prostituzione?

Sì, ci sono segnalazioni di richieste di intervento sempre dalle solite zone, zona pineta e retropineta, e lungomare fino a Porto Allegro. È da segnalare che i contatti per chiedere il controllo della rimozione delle deiezioni canine da parte dei proprietari è superiore a quelli per il contrasto alla prostituzione. E' ovvio però che la problematica della prostituzione riguarda interi quartieri con un numero considerevole di residenti e quindi la percezione di "insicurezza urbana" su questo fenomeno è particolarmente sentita dalla cittadinanza.

Un impegno che Lei, in qualità di Comandante, prende con i nostri lettori per contrastare il fenomeno prostituzione, anche alla luce della rinnovata ordinanza del Sindaco?

Possiamo fare quello abbiamo sempre fatto con lo stesso impegno utilizzato fino ad oggi. Gli sforzi operativi non mancheranno, ma dobbiamo sempre fare i conti con le risorse umane presenti. L' ordinanza del Sindaco che abbiamo contribuito a preparare, è un valido strumento per contrastare il fenomeno. Mi piacerebbe poter risolvere questo problema, per alleviare la sensazione di insicurezza dei cittadini, ma credo che il fenomeno possa essere arginato con un costante piano di interventi coordinati su più piani e con più enti ed istituzioni coinvolte.
La pineta potrebbe essere un fiore all'occhiello per Montesilvano, se fosse illuminata e a vista; inoltre se non ci fosse la siepe, potremmo avere maggiore visibilità e ciò sarebbe un importante deterrente contro la prostituzione perché renderebbe difficile nascondersi. Conosco, però, le osservazioni fatte dalla Forestale sul mantenimento della siepe a protezione dalle intemperie.

Quindi Lei dichiara di non poter far nulla di più, anche se esiste una tratta di queste ragazze, quindi non si tratta solo di prostituzione ma di riduzione in schiavitù?

Si deve sempre cercare di fare di più, perché la riduzione in schiavitù è assolutamente un reato grave e da perseguire; in alcuni casi, però sicuramente pochi rispetto al totale, la scelta di prostituirsi, secondo confidenze fatte agli operatori di P.L., è volontaria finalizzata ad accumulare danaro nel breve periodo per poi tornare nel luogo di provenienza e permettersi una vita dignitosa.

Noi della Redazione un impegno invece lo prendiamo con i nostri lettori: vi informeremo ogni mese su quante sanzioni i Vigili Urbani di Montesilvano eleveranno in attuazione dell'ordinanza anti-prostituzione del Sindaco.

PRIMO PIANO

Riportiamo alcuni stralci dell **INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DELLA PROSTITUZIONE delle Commissioni parlamentari riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e 2ª (Giustizia)** della 42 seduta di gioved 29 gennaio 2009.

<<L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, ente internazionale di fedeli di diritto pontificio, opera da oltre 40 anni nel vasto mondo dell'emarginazione, in Italia e in altri 27 Paesi esteri, secondo la specifica vocazione della condivisione diretta di vita con gli ultimi e l'impegno della rimozione delle cause che provocano ingiustizie. Tra le diverse attività in cui la Comunità e` impegnata, ben nota e` l'esperienza acquisita in oltre 20 anni di impegno costante per la liberazione delle migliaia di vittime della tratta e della prostituzione coatta, che ha permesso di accogliere nelle nostre strutture oltre 7.000 donne, di cui molte minorenni. Attualmente sono 438 le vittime di tratta inserite nel programma di protezione e reintegrazione sociale, in base all'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, il Testo unico sull'immigrazione. Don Oreste Benzi, il nostro fondatore, sin dall'inizio degli anni '90, aveva compreso bene il dramma di queste giovanissime donne che si prostituivano sulle strade, nei locali, negli alberghi e negli appartamenti; **il 98 per cento della «prostituzione su strada» riguarda straniere e/o clandestine, prive di documenti, gestite e controllate da organizzazioni criminali dedite al reclutamento e allo sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani e schiavitù`; il 90 per cento della «prostituzione al chiuso» riguarda donne straniere e/o clandestine, con un permesso di soggiorno per ballerine facilmente concesso al fine di accedere ai night e ai privé. Anch'esse sono destinate allo sfruttamento della prostituzione, spesso con modalità ancora più efferate come la segregazione, le torture nel caso di una ribellione o di un tradimento, tutte violentate e minacciate, a volte sfregiate ed anche uccise**. Purtroppo la società civile e le istituzioni pubbliche e private, pur sapendo, fanno finta di non conoscere il drammatico dato delle migliaia di donne e bambine uccise, vittime del racket, trovate senza vita nei dirupi, nei campi, nelle abitazioni, spesso senza più essere reclamate né identificate e di cui nessuno vuole parlare. Il grido di questa nuova forma di schiavitù è stato colto proprio da don Oreste Benzi, colui che diventerà un simbolo visibile e credibile di una lotta che oggi continua con la stessa intensità da parte di tutta l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. E` importante esordire con il richiamo alla Convenzione dell'ONU n. 317 del 1951, che molti purtroppo non conoscono o fanno finta di aver dimenticato. Questa Convenzione è stata resa esecutiva anche nel nostro Paese con la legge 23 novembre 1966, n. 1173, entrata in vigore il 17 aprile 1980, la quale dichiara testualmente: «**La prostituzione e il male che l'accompagna, vale a dire la tratta degli esseri umani ai fini della prostituzione, sono incompatibili con la dignità ed il valore della persona umana e mettono in pericolo il benessere dell'individuo, della famiglia e della comunità».** All'articolo 1, comma 2, si precisa che è da punire anche chi sfrutta la prostituzione di un'altra persona anche se consenziente. L'attività di meretrice, quindi, e le sue conseguenze nefaste, secondo il legislatore, saranno sempre incompatibili con la dignità umana, mettendo in pericolo l'individuo e la collettività a prescindere dalla scelta più o meno consapevole del soggetto. Quindi, a nostro parere, nessuno Stato di diritto che ha riconosciuto e così legiferato tali assunti può contraddirne i principi: il male non può essere in alcun modo regolamentato o permesso, ma deve essere contrastato ed eliminato. Coloro che vorrebbero legalizzare il mercato dei corpi per fini sessuali, regolamentandone la compravendita, diventerebbero correi e complici di questi delitti sulla intangibilità della persona, favorendo le attività criminali e attentando alla sicurezza dei cittadini costretti così ad assistere al radicamento delle organizzazioni nel proprio territorio.

.... Noi abbiamo sempre sostenuto che sulla strada, nelle case, vi sono ancora oltre 100.000 persone e **il 40 per cento delle ragazze che arrivano in Italia sono minorenni.** Quindi come si può banalizzare questo orrore riconducendo il tema a quelle donne di «alto o medio bordo» che pretendono di legittimare il meretricio ritornando alla case chiuse? Per noi questo è l'orrore, è inaccettabile.

..... suggeriamo di assumere Rimini a modello positivo per il contrasto allo sfruttamento delle ragazze comunitarie, che a Rimini erano circa il 90 per cento delle ragazze di strada. **La politica del questore ha permesso di liberare completamente le strade di Rimini in 10 giorni, con le correlate azioni giudiziarie.** Lo stesso TAR ha confermato la linea utilizzata dalla città di Rimini definendola corretta dal punto di vista dell'applicazione della legge. E` assurdo pensare che queste donne, queste bambine presenti oggi in Italia e che provengono dall'Estremo Oriente, dalla Russia, da un Paese africano o da uno dei 57 Paesi del mondo possano da sole arrivare nel nostro Paese illegalmente ed esercitare la prostituzione in forma autonoma. Non possono arrivare da sole, c'è dietro un sistema illegale in grado di organizzare tale business. Non possono esercitare in forma autonoma e chi lo sostiene sbaglia, non è a conoscenza di questo dramma e di quanto avviene in Italia da oltre 20 anni>>.

Roberto Gerali, dell'Associazione Papa Giovanni XXIII

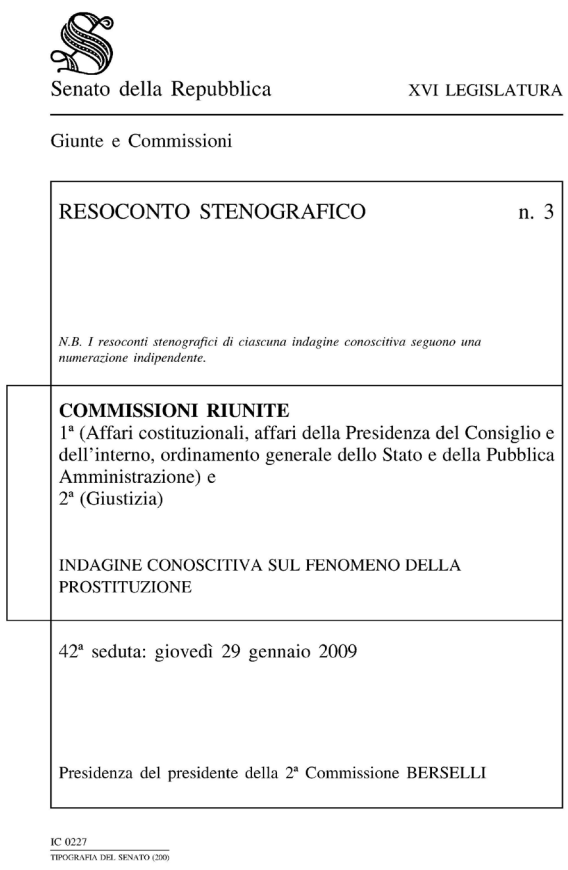
<<Per quanto riguarda gli appartamenti, i Carabinieri della città di Rimini (come fatto anche ad Ancona, Pesaro e Macerata) hanno provveduto qualche mese fa alla confisca di diversi residence, partendo proprio dall'analisi degli annunci pubblicati sui quotidiani locali. Tutto questo mette in luce come, anche **dietro ai messaggi che si trovano quotidianamente sui nostri giornali, si nasconda un effettivo traffico di donne.** Individuando i luoghi di sfruttamento si è pertanto potuto dimostrare che anche dietro ad un'attività apparentemente legale, tranquillamente diffusa sui nostri quotidiani, si nasconda un'attività criminale dedita allo sfruttamento della prostituzione sotto gli occhi di tutti. **Se tutti quanti i questori d'Italia, come il questore qui presente (il questore di Rimini) ed altri veramente esemplari (potremmo citarne tanti perché collaboriamo con numerose questure d'Italia), operassero nello stesso modo, non ci sarebbe più alcun luogo dove spostare le vittime>>.**

Don Ando Bonaiuto, dell'Associazione Papa Giovanni XXIII

<<...la sensibilità e la missione dell'associazione Papa Giovanni XXIII e in particolare di don Oreste Benzi. Per descrivervi quale attenzione egli aveva su questo problema, qual era il suo pallino prioritario in tema di assistenza agli ultimi, come lui amava dire, ricordo che, pochi giorni dopo il mio arrivo a Rimini in qualità di questore, egli volle incontrarmi rappresentandomi questo problema e sollecitandomi a non **abbandonare il cosiddetto «metodo Rimini»**, come lo chiamava, cioè quello di contrastare il fenomeno della prostituzione su strada attraverso un'azione congiunta con le associazioni e in particolare con la Papa Giovanni XXIII.

.....Ho studiato le normative e la giurisprudenza e sono stato in questo sollecitato dai provvedimenti del 2008: il decreto legislativo n. 32 del 2008, quello che riguarda l'ingresso, il soggiorno e l'allontanamento di cittadini comunitari; la modifica degli articoli 20 e 21 del decreto legislativo n. 30 del 2007, attuata con il decreto legislativo n. 32 del 2008; le norme previste nel cosiddetto pacchetto sicurezza. In particolare a mio avviso poteva essere d'aiuto la modifica dell'articolo 495 del codice penale, che riguarda le false generalità, cioè le indicazioni sul proprio stato personale, dovendosi intendere in queste anche il domicilio e la residenza. Dal momento che vi erano sentenze che dichiaravano pericolose le persone dedite alla prostituzione su strada, facendole rientrare nelle categorie previste dalla legge n. 1423 del 1956, ho deciso di applicare le disposizioni relative al foglio di via e al divieto di ritorno. Certo, non perché il foglio di via da solo fosse sufficiente a fronteggiare il fenomeno (spiegherò successivamente perché e ringrazio anche dell'opportunità che mi viene offerta), ma perché ci venivano offerte ulteriori possibilità, tra cui quella dell'allontanamento. L'articolo 20 del decreto legislativo n. 32 del 2008 parla di «motivi imperativi» applicabili anche alle persone sottoposte alla misura di prevenzione prevista dalla legge n. 1423. Inoltre l'articolo 21 dello stesso decreto legislativo n. 32 stabilisce che quando vengono a cessare le condizioni che determinano il diritto di soggiorno in Italia anche da parte dei cittadini comunitari può essere adottato un provvedimento di allontanamento. Quindi, trascorsi 90 giorni, se non c'è la dichiarazione di soggiorno si danno 30 giorni di tempo per lasciare il territorio nazionale. Tutto ciò mi confortava perché da un lato il foglio di via segnava una data certa dell'identificazione e quindi della presenza sul territorio, dall'altra intimava di allontanarsi da Rimini e infine di non farvi ritorno per un periodo non superiore a tre anni. In una prima operazione abbiamo fatto 47 fogli di via; siamo arrivati oggi a più di 90. Abbiamo ritrovato, dopo pochi giorni, alcune persone che non avevano ottemperato al foglio di via, le abbiamo denunciate, dopo di che abbiamo cominciato anche a procedere agli allontanamenti o quantomeno a notificare i provvedimenti ex articolo 21. **Improvvisamente le prostitute sono scomparse da Rimini; se ne trova ancora qualcuna ma raramente. Questa notte ce n'erano quattro ma per lunghi periodi non se ne è vista nessuna>>.**

Antonio Pezzano, questore di Rimini nel 2009



Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 3

N.B. I resoconti stenografici di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

COMMISSIONI RIUNITE
1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e
2ª (Giustizia)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DELLA PROSTITUZIONE

42ª seduta: giovedì 29 gennaio 2009

Presidenza del presidente della 2ª Commissione BERSELLI

IC 0227
TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

prima pagina indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione del Senato

PRIMO PIANO

Non uso piu' la parola prostituta...

Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, morto in fama di santità il 2 novembre 2007

"Diversi anni fa un giovane mi chiese consiglio sul suo progetto di andare in mezzo alle prostitute pagando ma non consumando, solo per parlare e capire. Io lo incoraggiai.

Don Oreste Benzi

Egli iniziò la sua esperienza; non frequentava solo quelle di prezzo stracciato, ma anche quelle molto costose. Dopo l'iniziale diffidenza tutte aprivano il loro animo, alcune raccontavano come erano state circuite, altre manifestavano l'amarezza, l'avvilimento, l'odio contro i clienti, perfino il desiderio, pieno di vendetta, di contagiarli. C'erano coloro che avevano figli: disagio, sofferenza, vergogna. Altre sentivano l'umiliazione cui si sottoponevano e l'umiliazione che provavano non potendo più uscire dalle grinfie dei padrini, dei quali subivano le vessazioni e i ricatti, lo sfruttamento. In molte c'era il desiderio di lasciare quella vita ma anche l'impossibilità di attuare il loro disegno. Il mio amico continuò l'esperienza per tre mesi; non andò oltre perché gli costava troppo.

Da allora io non uso più la parola "prostituta" se non per necessità; chiamo queste sorelle donne che soffrono, che piangono, che disperano e che vendono in pubblico il loro corpo, mentre quelle di buona reputazione talora lo vendono in privato, ma si tratta ugualmente di prostituzione. Ho fatto loro un appello perché lascino quella vita e si rendano disponibili ad essere mamme di coloro dei quali nessuno si innamora. Esse, che sono sfruttate, sanno cosa sia il bisogno di essere amate>>.
Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, morto in fama di santità il 2 novembre 2007

Per liberare riviera e pineta dalla prostituzione IL SORPASSO ha in cantiere una iniziativa di cui vi parleremo nel prossimo numero, siamo certi che contribuirà a rendere più vivibile per tutti la nostra città

Troppe lucciole a Montesilvano?

Ecco come la vicina Silvi ha sconfitto la piaga della prostituzione.

di Domenico Forcella

Furono 396 le multe inflitte in un anno a clienti e prostitute sulla base dell'ordinanza dell'ex sindaco Gaetano Vallescura che vietò di chiedere e offrire prestazioni sessuali nelle strade della città. L'ordinanza del novembre 2008, che ha avuto eco nazionale per la sua durezza, prevede l'assoluto divieto da parte di trans e donne di "vendersi" lungo le vie e di contrattare prestazioni sessuali. Lo scopo dell'ordinanza fu, e lo è anche tutt'ora, quello di tutelare la pubblica sicurezza, il decoro e la moralità. La trasgressione ai divieti determina una sanzione amministrativa pari a 500 euro. Le sanzioni anti-prostituzione nell'anno 2009 hanno portato alle casse comunali circa 55mila euro. Infatti, delle quasi 400 multe, solo 110 sono state pagate. Delle altre, alcune sono state rateizzate, altre hanno intrapreso la lunga via dei ricorsi. E' stato riscontrato che hanno pagato le multe solo i clienti, mentre le prostitute non ne hanno pagata alcuna. C'è una lucciola che aveva addirittura raggiunto la cifra di 15mila euro di multa. Ad oggi il numero delle prostitute agli angoli delle strade è praticamente azzerato anche grazie all'attenzione del comando dei carabinieri guidati dal maresciallo Antonio Tricarico che a suon di blitz e arresti ha fatto comprendere bene l'aria di rigore nell'aria. L'ordinanza, insomma, avrebbe consentito di arginare il fenomeno. In generale, i dati sull'attività della polizia locale di Silvi dicono che il 2009 è stato caratterizzato da una forte presenza degli agenti di pubblica sicurezza del Comune sul territorio. 2100 i verbali elevati per contravvenzioni al codice della strada, 5 i sequestri di veicoli per guida in stato di ebrezza, 80 i controlli effettuati sulla corretta raccolta differenziata, 60 i posti di controllo costante e 495 i verbali per violazioni amministrative di ordinanze del sindaco, tra cui le 396 già citate per la prostituzione su strada. L'allora giunta guidata dal duo Vallescura - Marini diede assoluta priorità proprio al potenziamento del corpo dei vigili urbani. Nelle annualità 2009/2010 sono stati reperiti due automezzi nuovi, c'è stato il rinnovo dell'armamento di tutto il personale, l'acquisto di nuove radio mobili e l'adeguamento del ponte radio alla normativa nazionale. L'assessore Enrico Marini aveva ben capito come sia stato essenziale rendere la polizia locale un corpo efficiente. Anche l'idea di inserire la figura del cosiddetto vigile ecologico (per il controllo sulla raccolta differenziata e sulle feci degli animali) aveva come scopo reale quello di stanare le lucciole e nello stesso tempo tutelare le aree pubbliche.
In conclusione, la linea da seguire c'è e ha funzionato; adesso, se Montesilvano vuole veramente estirpare quel tumore dello squallore delle luci rosse sulle strade, non deve fare altro che un copia e incolla.

POLITICA

A proposito dell'inquinamento atmosferico

di Piero D'Andreamatteo

Ogni anno in questo periodo nelle nostre città torna il problema dell'inquinamento da polveri sottili. Si intervistano illustri clinici e pneumologi, si blocca il traffico di auto private o si ordinano le targhe alterne, si imbastisce da parte dei media una campagna che dura fino alla prima pioggia e quindi se ne riparla l'anno dopo. Nel frattempo il Governo e i Comuni dormono sonni tranquilli. Tanto, appena si riproporrà il problema, si bloccheranno le auto e si attuerà un'ordinanza sindacale che imporrà l'alternarsi della circolazione delle auto con il criterio delle targhe alterne. Tutti sanno, a cominciare dallo stesso Governo e dai sindaci, che le auto inquinano per massimo il dieci per cento e che, se anche bloccassimo le auto per un mese e non piovesse, l'inquinamento non scomparirebbe. Basti considerare la situazione recente di Milano che dopo due giorni di blocco totale delle auto private ha visto aumentare l'inquinamento invece che diminuire. Se non ci avesse pensato dio pluvio sarebbero stati dolori, ma si sarebbe finalmente compreso che ben altri debbano essere gli interventi, se si vuole limitare l'inquinamento atmosferico. A meno che, come ha sostenuto il Sindaco di Pescara, si realizzino le targhe alterne non tanto per abbattere l'inquinamento, ma per educare i cittadini a non usare l'auto. Benissimo, ma il Sindaco di Pescara si è chiesto se i mezzi pubblici sono efficienti, sufficienti, rispettano gli orari, coprono l'intera città, se sono inquinanti, se sono elettrici oppure inquinano più delle auto? Si ha l'impressione che siccome andava fatto qualche cosa, si è deciso per le targhe alterne e con un po' di demagogia si è anche sostenuta la priorità dei mezzi pubblici. A pagare sono soprattutto i cittadini possessori di una sola auto e i commercianti. È chiaro che da fuori città fino alla scadenza dell'ordinanza non entrerà a Pescara nessuno con l'auto privata, per evitare una multa salata. E così, di questi tempi, sul commercio si abbatte un'altra tegola. Certamente le strade cittadine potrebbero essere dilavate in modo che le auto non sollevino polveri sottili, ma soprattutto dovrebbe essere incentivata la modifica delle caldaie per riscaldamento e in special modo quelle che richiedono nafta o olio pesante, negli uffici pubblici si dovrebbero controllare i gradi di riscaldamento e andrebbero verificate le emissioni in atmosfera delle aziende.

Per quanto riguarda il tipo di caldaie, ci sono dati aggiornatissimi presso la società Provincia e Ambiente e per quanto riguarda le immissioni delle aziende si può verificare all'Arta. Tutti gli elementi possono essere acquisiti e quindi è possibile decidere quali misure adottare. Tutto ciò vale anche per il comune di Montesilvano. Le amministrazioni comunali sia di Pescara che di Montesilvano possono richiedere questi dati, studiarli o farli studiare e quindi decidere. Il Governo nazionale conosce bene la situazione, ma invece di dare ai Comuni un contributo per il minore incasso del servizio di trasporto urbano, potrebbe dare un contributo perché essi incentivino la modifica delle caldaie di riscaldamento inquinanti. I Comuni devono quindi invitare l'Arta a controlli più assidui sulle immissioni in atmosfera delle aziende. Infine si potrebbe proporre un'ordinanza sindacale che obblighi gli uffici pubblici a non superare i diciotto gradi per il riscaldamento e verificarne quindi l'osservanza. Certo, è più facile colpire il trasporto privato, ma sicuramente non è efficace bensì dannoso per l'economia; la strada da noi indicata è più faticosa e complessa, ma garantisce un effettivo disinquinamento. Si tenga presente tra l'altro che il diritto alla mobilità è un diritto inalienabile e garantito dall'art. 16 Costituzione, quindi si può limitare se prevale un bene suscettibile di maggiore tutela come la salute, ma siccome così non è, non si può limitare il diritto di ogni cittadino. La Corte Costituzionale in una recente massima (sentenza n.215/1998) ha qualificato l'utilizzazione dei veicoli privati come "rilevante bisogno di vita". Riguardo ad educare i cittadini all'uso del mezzo pubblico, mi si deve spiegare come si concilia con la decisione di questa amministrazione comunale di riaprire al traffico privato corso Vittorio Emanuele.

Il Parlamento, pilastro della democrazia

di Piero D'Andreamatteo

Il Parlamento, ovvero il pilastro di qualunque democrazia, in Italia perde continuamente peso. Ciò avviene per molti motivi determinatisi negli anni.

Il Parlamento si è trovato stretto dall'alto e dal basso. Dall'alto, gli ha sottratto funzioni il Parlamento Europeo o meglio il potere dell'Unione Europea simboleggiato dall'assemblea di Bruxelles. Dal basso, hanno minato il suo ruolo i consigli regionali, rafforzati da un federalismo dissennato deciso per accontentare la Lega, che ha trasformato le regioni italiane nel vero cancro della spesa pubblica. Il Parlamento è stato indebolito ulteriormente da altri poteri. Le sue decisioni infatti sono state spesso rese inutili dalla forza della finanza e dell'economia ormai largamente prevalenti sulla politica e sono state limitate o vanificate dalla magistratura, che ha in pratica continuamente delegittimato non solo il Parlamento come istituzione, ma anche e soprattutto (certo non senza loro colpe) i singoli parlamentari. Ci si può arrampicare sugli specchi, ma non si può negare che la forza del parlamento nasce innanzitutto dalla sua capacità di rappresentare i cittadini. Più cala il numero degli elettori per effetto dell'astensionismo più cala la rappresentatività del Parlamento. I numeri hanno la testa dura. Nel Parlamento della prima repubblica otteneva la maggioranza dei seggi la coalizione che aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. Il quadripartito di Forlani e Craxi (pur dichiarato sconfitto nel 1992 e pur avendo toccato il minimo storico dal dopoguerra per una coalizione vincente) ebbe comunque il 49% dei consensi, la maggioranza parlamentare (seppur ridotta) e 19 milioni di voti. Nella seconda repubblica, mai nessuna coalizione ha raggiunto questi numeri. Il massimo è stato ottenuto da Berlusconi nel 2008, quando, dichiarato trionfatore, ebbe comunque 2 milioni di voti in meno di Forlani e Craxi nel 1992. L'attuale maggioranza parlamentare ha ottenuto il consenso esattamente del 18,42% degli aventi diritto al voto per la Camera. Si può dire quello che si vuole, ma un Parlamento guidato da chi è stato scelto da meno di un italiano su cinque non può essere né popolare né rappresentativo. E non giova alle attuali Camere il fatto che la Corte Costituzionale le abbia per di più dichiarate elette in modo incostituzionale. Hanno una rappresentatività riconosciuta i parlamentari eletti in uno scontro diretto con i loro contendenti nei collegi uninominali (come in Gran Bretagna e Francia). Ce l'hanno i parlamentari eletti grazie alle preferenze espresse sul loro nome dai cittadini (come in Germania). Perdono rappresentatività i parlamentari non eletti ma "nominati " come in Italia, e nominati da capi di partiti personali, non democratici né trasparenti nel loro funzionamento. Oltre che un danno in sé, in questo sistema vi sono altri danni collaterali. Si riduce l'indipendenza e persino la qualità morale degli eletti. Sanno infatti che verranno ricandidati soltanto grazie al favore del loro "boss" e perciò tendono a trasformarsi in "yes man" senza spina dorsale. Il sistema di scelta funzionale alla conservazione del potere dei capi partito tende a privilegiare inevitabilmente la fedeltà più che l'autorevolezza. E anche questo nuoce alla qualità. I capi partito spesso "nominano" i parlamentari concentrando l'attenzione non su "chi sono" ma su quale immagine hanno: non "sull'essere" ma sull'apparire. Si aggiunga - caso assolutamente unico al mondo - il discredito provocato dal trasformismo: infatti, in mancanza di partiti degni di questo nome e anche di idee, duecento parlamentari (addirittura uno su cinque) hanno cambiato casacca spostandosi da destra a sinistra e viceversa. In un momento di burrasca e crisi delle istituzioni, sarebbe stato un antidoto la presenza di timonieri autorevoli e sperimentati alla guida di Camera e Senato. Invece, secondo il criterio prima descritto di preferire l'immagine alla sostanza, si sono scelti due presidenti che mai avevano in precedenza messo piede in Parlamento e quindi completamente digiuni di esperienza.

Un altro caso unico nella storia italiana e nella realtà di tutte le democrazie europee, né il capo del governo e del primo partito, né i leader degli altri due grandi gruppi politici siedono in Parlamento.

Renzi e Berlusconi senza dimostrare grandi rimpianti, Grillo per una scelta pubblicamente motivata, con il suo disprezzo verso il Parlamento stesso. D'altronde il dibattito politico da tempo si svolge non in Parlamento ma nei talk show e sui giornali che ai lavori delle assemblee elettive dedicano scarso spazio.

Già nelle legislature precedenti e ancora di più in questa il Governo è sembrato vedere l'azione del Parlamento come un ostacolo e una perdita di tempo, alla quale rimediare con continui decreti. L'eliminazione del Senato elettivo è stata propagandata come un passo verso il ridimensionamento della politica e del suo costo. Nell'opinione pubblica si è così rafforzata l'idea che il Parlamento sia un ente inutile, degli "impiegati", "improduttivi", indisciplinati e super pagati. Meno sono i parlamentari, ormai si pensa, meglio è: almeno si risparmia. Certo, si risparmierebbe di più cancellando del tutto il Parlamento, ma questo ancora non lo si dice.

I colpi all'autorevolezza del Parlamento si inseriscono in un contesto generale simile all'antiparlamentarismo a suo tempo propedeutico all'affermarsi della dittatura mussoliniana: l'aula "sorda e grigia" delle "vecchie barbe" incerte su tutto, contrapposte alla giovanile volontà di decidere in modo rapido e netto; l'élite o "casta" politica contrapposta alle masse, oggi "la gente", con le quali il leader sa intrattenere un dialogo diretto e non mediato dal Parlamento perché sa parlare la loro lingua anziché quella dei "politicanti" (come si diceva un tempo) o del "politichese" (come si dice adesso). I valori e i comportamenti tipici della democrazia sono d'altronde da molto tempo etichettati come disvalori. La paziente mediazione e ricerca di punti di equilibri tra interessi diversi diventa "inciucio". La ricerca del consenso e approfondimento viene considerata ostacolo "all'andare avanti senza guardare in faccia nessuno". Tutti i comportamenti connaturati all'attività parlamentare tradizionale vengono sviliti, a vantaggio di comportamenti tipici un tempo dei capipopolo sulle piazze e oggi dei politici "imbonitori" televisivi che "bucano lo schermo".

Il decadimento di tutte le democrazie europee avanza ormai da tempo, ma l'Italia è sempre stata l'anello debole dell'Europa, perciò la crisi è avvertita prima ed in modo più traumatico da noi. Non solo non se ne vedono i rimedi ma non se ne vede nemmeno la consapevolezza anche perché i numeri che fotografano la realtà risultano sconosciuti all'opinione pubblica, quasi operasse "una censura di regime" cosicché si allarga l'abisso tra i luoghi comuni della retorica dominante e i fatti: un abisso nel quale sta sprofondando la democrazia.

Un solo esempio, tanto clamoroso da risultare quasi incredibile. La retorica: <<non torneremo alla partitocrazia della Prima Repubblica>>. I fatti: l'attuale maggioranza parlamentale ha preso 8.644.000 voti, contro i 19.168.000 della coalizione "partitocratica" vincente nel 1987. Allora gli elettori erano un milione di meno. L'esercito di quanti hanno abbandonato la maggioranza parlamentale è di 10 milioni e mezzo di cittadini. Ci si può stupire del discredito del Parlamento? No. E i particolari danno qualche brivido. La popolarità dei parlamentari si è ridotta a circa un decimo di quella dei poliziotti e dei carabinieri. Credono nel Parlamento italiano sette cittadini su cento (dati Demos-Espresso) nel 2014.

POLITICA

La libertà è partecipazione

di Marco Tabellione

Prendo a prestito una famosa canzone di Gaber per dare il mio contributo intellettuale ad un giornale, Il sorpasso, che si pone come primo obiettivo proprio la partecipazione dei cittadini. Mai come in questi anni la convinzione dell'esistenza di una politica corrotta si è diffusa tra la popolazione. Mai come in questi anni la politica è stata attaccata e denigrata dal punto di vista morale, nonostante poi essa abbia continuato praticamente illesa e intoccata il suo lavoro di gestione del potere. E' la decisiva conquista di un punto di vista, generico e qualunquista quanto si voglia, ma che nasconde dietro un'insofferenza giunta ormai ai suoi massimi livelli. L'immaginario collettivo ha definitivamente preso coscienza delle ingiustizie che una politica divisa tra individui attivi e individui passivi quasi inevitabilmente si trascina dietro.

Il problema dunque non è tanto quello della presa di coscienza di una realtà politica e amministrativa in cui il cittadino viene ancora trattato da suddito, come se il passaggio dalla sovranità del potere unico alla sovranità popolare non fosse mai stato realizzato. Di consapevolezza la gente della strada ne ha fin troppa, ha capito che non ci si può più trincerare dietro gli antichi vincoli di mandato, con cui l'elettorato attivo di una volta giustificava la propria permanenza al potere, offrendo contentini ai cittadini in termini di raccomandazione e posti di lavoro protetti. Ha capito, la gente, che certi diritti non possono e non devono essere più concessi mediante voti di scambio e clientelismo, vanno reclamati quei diritti, sono aspetti fondamentali e inalienabili di una democrazia.

La questione, insomma, non è tanto la conquista da parte dei cittadini di un'istanza di protesta che ormai dilaga inarrestabile, la questione è molto più delicata, riguarda l'alternativa ad un modo di concepire e gestire la cosa pubblica, un'alternativa che ai più sembra sfuggire. Si è giunti ad un tale stadio della democrazia in cui non è più possibile concepire il potere come un demandare, in cui la sovranità popolare non può più essere solo rappresentata, ma deve essere esercitata direttamente. Il cittadino deve farsi protagonista della gestione della cosa pubblica, deve interessarsi, partecipare, solo in questo modo può esercitarsi una libertà che sia tale, che sia riconoscibile come tale. E ciò non può naturalmente avvenire per grandi numeri, in grandi luoghi e spazi, ciò può materializzarsi solo a livello locale. Ed è appunto a livello locale che bisogna concretizzare gli sforzi, per una riconquista civile dei poteri democratici da parte della popolazione.

Ciò nell'ambito di Montesilvano, il luogo in cui agisce e diffonde la sua parola anche Il sorpasso, vuol dire riappropriarsi del potere decisionale che riguarda l'organizzazione della vita autentica della cittadinanza. Anche perché va detto che il potere politico ormai non è più il reale depositario del potere effettivo, quello che effettivamente agisce nella realtà dei fatti. Il potere è in realtà la risultante di tanti sottopoteri in gioco, cioè di istanze che si rivendicano in ambito finanziario, economico e industriale, ma anche culturale, si pensi al mondo editoriale, che decide cosa la società deve leggere. Di esempi se ne potrebbero far tantissimi, e tutti testimonierebbero l'esistenza di autorità "altre" dietro le autorità ufficiali e rivelate. E non si tratta degli atavici poteri occulti della prima repubblica. No, si tratta di palesi centri di irradiazione, perfettamente legali e riconosciuti, che tuttavia sottraggono al cittadino una fetta enorme di libertà. Per questo occorre riappropriarsi di spazi e responsabilità, ed è qui che si colloca l'importanza di un giornale locale come Il Sorpasso, il cui compito culturale mi sembra essere proprio quello di ridare partecipazione, in primis intellettuale, alla cittadinanza.

Per la tua pubblicità
contattaci via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
o via telefono: +39.335318580

Le compostiere a Città Sant'Angelo

via mail da Matteo Colleluori

Caro Direttore
ti scrivo dalla vicina Città Sant'Angelo per segnalarti la bella iniziativa della Linda SpA - la società che gestisce diversi servizi pubblici fra cui la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti a Città Sant'Angelo - che prevede la consegna in comodato d'uso gratuito di un compostatore da 200 litri a tutti i cittadini residenti in possesso di orto o giardino o terreno. Basta farne richiesta online qui http://lindaspa.eu/2015/09/14/modulo-di-pre-adesione-al-compostaggio-domestico/
Per incentivare l'uso della compostiera e in virtù dei minori volumi lavorati la Linda attua inoltre interessanti politiche di sconto sulla TARI a chi si adopera nel compostaggio.
Premesso che il territorio di Montesilvano presenta in diverse zone siepi, alberi e aree verdi private che sono ottime fonti di materiale facilmente compostabile, in aggiunta alla normale produzione di umido da rifiuti domestici, ti risulta che siano in atto simili - e lodevoli - iniziative sul territorio comunale?
Un saluto a tutti i lettori.
Matteo Colleluori

Risposta del direttore: caro Matteo, il suo quesito non è assolutamente fuori luogo. Sottoscrivendo il contratto con la Tradeco nel 2013, Montesilvano ha previsto la distribuzione di 400 compostiere in comodato d'uso gratuito a chi si fosse iscritto all'albo dei compostatori appositamente istituito. Tra i requisiti per praticare il compostaggio domestico è necessario essere iscritti al ruolo presso l'Ufficio Tributi del Comune di Montesilvano, disporre di un orto di almeno 20 mq, di un giardino di almeno 30 mq o di un luogo aperto di almeno 50 mq che offra la possibilità di utilizzo del compost prodotto. Per iniziare a praticare il compostaggio domestico a Montesilvano, è necessario presentare una richiesta, recandosi all'Ufficio Servizi di Palazzo di Città o inviando una mail all'indirizzo differenziamo@comune.montesilvano.pe.it. Anche a Montesilvano sarà applicata una riduzione della TARI già a partire dal 2016 per chi si sia iscritto entro il 30 giugno 2015 all'albo dei compostatori.

La chiesa della Beata Vergine del Monte del Carmelo

via mail da Marco B.
Caro Direttore,
ti scrivo per riflettere su quanto accaduto rispetto alla bocciatura della richiesta di permuta del terreno di via Giovi con quello di via Verdi per la costruzione del nuovo complesso parrocchiale. Il Parroco sostiene che essa sia stata una perdita gravissima per tutti i fedeli di questa comunità e soprattutto delle nuove generazioni che non hanno spazi per la loro crescita umana e spirituale, ma anche per le famiglie sempre più numerose, per i 350 e più ragazzi del catechismo costretti ad andare qua e là, per le celebrazioni fatte a destra e a manca perché non c'è spazio, e per i disabili che non possono partecipare alle celebrazioni.
Probabilmente i residenti del borgo intorno alla attuale chiesa hanno fatto pressione sui consiglieri comunali e sono riusciti a far bocciare questa proposta.
A mio avviso, localizzare la nuova chiesa in via Verdi ne avrebbe permesso un'accessibiltà più facile avvicinandola al baricentro della parrocchia e permettendone il raggiungimento pedonale da un numero più ampio di persone.
Non ho informazioni sufficienti per discriminare le due soluzioni dal punto di vista tecnico rispetto alle superfici superiori e alla maggiore facilità costruttiva; sicuramente rimane il fatto che si è perso un importante treno per il finanziamento della costruzione da parte della CEI, che a quanto pare avrebbe potuto finanziare ¾ dell'opera, se solo si fosse riuscito a completare l'iter delle definizione dell'area, come necessario.
La decisione assunta dal Consiglio Comunale è rispettabilissima; ciò che è spiacevole è la polemica tra i parrocchiani e i consiglieri su un argomento che non avrebbe dovuto portare a separazioni.

Risposta del direttore: caro Marco, è evidente che la chiesa attuale è inadeguata per l'enorme bacino di utenza della parrocchia, circa 9.000 residenti. È una iattura che non si sia riusciti a trovare il modo di partecipare all'assegnazione dei finanziamenti della CEI perché ci si è divisi sulla localizzazione. È altresì evidente che la parrocchia avrebbe potuto procedere per tempo alla definizione delle necessità, assunto che dal 2005 è in possesso del terreno in via Giovi, invece di attendere l'approssimarsi della scadenza. Se la localizzazione in via Giovi non è ritenuta adeguata per dimensione, perché non si è chiesto al Comune un suo allargamento, atteso che il Comune possiede altre aree a ridosso di quella già posseduta? Perché il Comune ha proposto il terreno in via Verdi senza un'accurata verifica sulla possibilità di soddisfare le esigenze della parrocchia in via Giovi? Forse il Sindaco e la Giunta sono stati mal consigliati in fase di preparazione della delibera? Comunque sono d'accordo con te che l'aspetto più disdicevole è stato la totale mancanza di partecipazione nel processo di identificazione del luogo dove intervenire. Né la parrocchia né il Comune hanno sentito il bisogno di coinvolgere preventivamente, e non a cose fatte, i parrocchiani ed i residenti nel processo di valutazione delle differenti opzioni. Ciò avrebbe probabilmente portato a valutare i pro e i contro in un clima più sereno, evitando fastidiose polemiche e divisioni.

IL TERRITORIO

I limiti del frazionamento amministrativo Perché le centraline di rilevamento della qualità dell'aria concentrate a Pescara?

di Mauro De Flaviis

A dicembre e gennaio l'attenzione e la discussione sulla qualità dell'aria che respiriamo nell'aera metropolitana è cresciuta a causa del superamento della numerosità degli sforamenti di PM10 rilevati dalle centraline dell'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambientale, ARTA e non ARPA, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, come in tutte le altre regioni italiane, per non confonderla con la fu ARPA Autolinee Regionali Pubbliche Abruzzesi. Forse oggi che l'ARPA spa è confluita nella Società Unica Abruzzese di Trasporto (T.U.A.) S.p.A. si potrà rinominare l'ARTA ed eliminare l'anomalia rispetto alle altre agenzie di protezione ambientali regionali?
Torniamo al tema della qualità dell'aria e alla discussa ordinanza n° 4/2016 emessa dal Sindaco di Pescara Alessandrini in data 8 Gennaio 2016 e preannunciata il 30 dicembre 2015 dallo stesso Alessandrini in conferenza stampa. L'ordinanza sulle targhe alterne è arrivata in netto ritardo rispetto a quanto la norma nazionale prevede.
Cosa prevede la norma? Le soglie di concentrazione in aria delle polveri fini PM10 sono stabilite dal D.Lgs. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera ed annuale. Esistono due soglie di legge: il Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m3; il Valore Limite (VL) giornaliero per la protezione della salute umana di 50 µg/m3 da non superare più di 35 volte/anno. Quando uno dei due valori viene superato il Sindaco ha l'obbligo di intervenire per riportare le condizioni dell'aria in sicurezza per i cittadini.
Cosa sono le PM10 e 2.5? PM (Particulate Matter) è il termine generico con il quale si definisce un mix di particelle solide e liquide (particolato) che si trovano in sospensione nell'aria. Il PM può avere origine sia da fenomeni naturali (processi di erosione del suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini, aerosol marini, ecc.) sia da attività antropiche, in particolar modo dai processi di combustione, che avvengono principalmente nelle caldaie per produzione di acqua calda ad uso sanitario o indu
striali, e dal traffico veicolare. PM10 e PM2.5 rappresentano, rispettivamente, le frazioni di particolato aerodisperso aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm e a 2.5 µm.
In provincia di Pescara il raggiungimento della soglia dei 35 sforamenti è avvenuto il 01 dicembre 2015 in via Sacco, come consultabile dal sito web dell'ARTA; a fine anno si è giunti a 50 superamenti di PM10 in via Sacco, 44 in via Firenze, mentre gli altri punti di rilevamento sono rimasti sotto soglia. Nel dettaglio piazza Grue 23, viale Bovio 21, Teatro d'Annunzio 18, corso Vittorio Emanuele e viale d'Annunzio zero perché non rilevano il parametro PM10, ma altri parametri come ossidi di azoto e carbonio e benzene. A Pescara sono quindi attive 7 centraline per il controllo dell'aria. Nel resto della provincia sono installate e rilevano dati con continuità solo 1 centralina a Montesilvano e 1 a Spoltore, e queste hanno rilevato 7 e 9 sforamenti del parametro PM10, come rilevabile dalle immagini recuperate dal sito web dell'ARTA che rappresentano il dato puntuale del 31.12.15 e il numero di sforamenti complessivo dell'intero 2015. Come è possibile che Pescara con 121.300 abitanti abbia 7 centraline attive, mentre Montesilvano con 53.700 abitanti abbia una sola centralina attiva?
Atteso che le densità abitative di Pescara e Montesilvano sono simili e il contributo più importante viene dai processi di combustione delle caldaie e non dal contributo degli autoveicoli, e ciò viene confermato dal fatto che gli sforamenti sono concentrati nei mesi da novembre a marzo, ha senso gestire questo fenomeno a livello comunale e non ragionare a livello sovracomunale per l'intera area metropolitana?
Nel periodo novembre e dicembre nel quale le buone condizioni meteorologiche hanno determinato il maggior numero di sforamenti in tutta Italia, a Montesilvano la centralina è stata posizionata nei pressi del cimitero in via Togliatti e gli sforamenti non sono stati numerosi, forse perché i nostri cari defunti non tengono accese le caldaie per riscaldare le abitazioni, nonostante il traffico veicolare evidente.
Forse che Montesilvano è esente da una qualità dell'aria scadente come Pescara oppure semplicemente non abbiamo informazioni sufficientemente rappresentative provenienti dall' unica centralina mobile presente?
Forse che il traffico di attraversamento di Montesilvano in entrata a Pescara non genera un apporto significativo, tanto da giustificarne un monitoraggio accurato per salvaguardare la salute di tutti i cittadini?
Forse che il traffico di Montesilvano è inferiore a quello di Pescara?
Ecco che emergono prepotenti i limiti del frazionamento amministrativo tra i differenti comuni dell'area metropolitana, limiti che il referendum del 2014 aveva in animo di contribuire a superare.
Riteniamo che il Sindaco, primo responsabile della salvaguardia della salute dei cittadini, tenendo conto del rapporto di abitanti con Pescara, possa chiedere alla Regione, che gestisce l'ARTA, almeno 4 centraline fisse per controllare la qualità dell'aria. Noi suggeriamo le localizzazioni seguenti: via Vestina zona Villa Carmine, via Verrotti zona Oasi, corso Umberto zona distretto sanitario, e corso Umberto zona ex Monti.
Il controllo diffuso è fondamentale per comprendere lo stato della qualità dell'aria, ma è importante intervenire sul piano regolatore con indici edilizi sostenibili e l'obbligo di installazione di pannelli termici per ridurre l'utilizzo di combustibili fossili, sul regolamento stradale, sul piano traffico per tendere alla sostenibilità delle relazioni intra ed extra comunali, ed infine sulla elevata qualità della combustione delle caldaie. È fondamentale lavorare congiuntamente con le città vicine.
Se non si affrontano congiuntamente questi temi si è destinati al fallimento e l'adozione di provvedimenti estemporanei sulle targhe alterne, come quello adottato a Pescara, sono destinati a non sortire effetti sostanziali e favorire chi possiede più automobili. Questi provvedimenti hanno, probabilmente, l'unico merito di far prendere coscienza ai cittadini della scarsa qualità dell'aria che respirano, sollecitandoli a modificare le loro abitudini.

Sintesi dei dati rilevati dalle ore 0 alle ore 24 del giorno 31/12/2015

Stazione		T.S.	SO2 µg/m3 293K (Media su 24 ore)	NO2 µg/m3 293K (max oraria)	CO mg/m3 293K (max giornaliera media mobile 8 ore)	O3 µg/m3 293K (max oraria)	PM10 µg/m3 (media su 24 ore)	PM2.5 µg/m3 (media su 24 ore)	Benzene µg/m3 (Media annuale)	Benzene µg/m3 (Media giorn.)		Giudizio qualità dell'aria
PESCARA	C.so V. Emanuele	C	-----	101	1.2	-----	-----	-----	-----	-----		SCADENTE
PESCARA	Montesilvano nuova		-----	69	1.9	-----	39	n.d.	0.9	5.5		SCADENTE
PESCARA	P.zza Grue	C	-----	113	-----	-----	44	-----	n.d.	n.d.		SCADENTE
PESCARA	Spoltore		-----	47	-----	-----	n.d.	-----	n.d.	n.d.		BUONA
PESCARA	Teatro D.Annunzio	B	0.2	29	0.5	56	35	n.d.	n.d.	1.6		SCADENTE
PESCARA	V.le D.Annunzio	C	-----	-----	1.3	-----	n.d.	-----	2.0	4.8		ACCETTABILE
PESCARA	Via Firenze nuova		-----	85	0.9	-----	40	n.d.	2.2	1.2		SCADENTE
PESCARA	Via Sacco	D	-----	76	-----	55	50	-----	-----	-----		SCADENTE
PESCARA	Viale Bovio		-----	-----	1.3	-----	n.d.	-----	2.2	4.3		ACCETTABILE

Numero superamenti per l'anno 2015 alla data 31/12/2015

Centralina	PM10	PM2.5	NO2	O3
C.so V. Emanuele	-----	-----	0	-----
Cepagatti	-----	-----	0	0
Citta S.Angelo	1	-----	5	-----
Montesilvano nuova	12	1	0	-----
P.zza Grue	23	-----	0	-----
Popoli	-----	-----	-----	0
S.Eufemia	-----	-----	0	0
Spoltore	14	-----	0	-----
Teatro D.Annunzio	18	0	0	0
V.le D.Annunzio	0	-----	-----	-----
Via Firenze nuova	44	9	1	-----
Via Sacco	50	-----	0	0
Viale Bovio	21	-----	-----	-----

Questo mese sorpassiamo il… campanilismo!

di Vittorio Gervasi

Si definisce "legge del campanile", ma è meglio conosciuta con il termine campanilismo.
Il dizionario della lingua italiana Treccani ne dà la seguente definizione: "attaccamento esagerato e gretto alle tradizioni e agli usi della propria città".
Nei fatti è una legge non scritta ma perfettamente operativa nel senso letterale del termine.
Nessun giudice condannerà mai alcun cittadino per il mancato rispetto, ma tante iniziative, invece, non nascono perché condannate per direttissima e senza possibilità di appello dalla inflessibile applicazione di un modo di pensare tipico della provincia. Il provinciale lo riconosci subito per la visione ristretta dei problemi, perché guarda alle convenienze piccolo borghesi, perché riduce tutto a misura del suo territorio, come se solo questo principio determinasse il valore di ogni ragionamento.
E per territorio non si intende solo la propria nazione o la propria regione e neppure solo la propria città, ma anche il proprio quartiere che è in lotta costante con il quartiere limitrofo, per finire alla lotta tra confinanti.
Lo schema della contrapposizione con il proprio vicino è uno schema vecchio che ha lasciato le sue profonde tracce arrivando a condizionare anche la cultura di un territorio. La disputa tra Guelfi e Ghibellini prima, tra Guelfi bianchi e Guelfi neri dopo, ha scatenato addirittura una guerra civile. Quante pagine della nostra storia e della nostra letteratura narrano di frizioni che a distanza di secoli resistono.
Ma venendo a questioni di casa nostra, non tira aria granché diversa. Chi non conosce la ruggine tra Chieti e Pescara, piuttosto che tra Pescara e l'Aquila, e poi tra Montesilvano e Pescara, per non parlare di quella tra Montesilvano Colle e Montesilvano spiaggia e giù a proseguire tra le varie contrade.
Un interminabile elenco che attraversa non solo tutta le province italiane ma tutti i paesi, financo i più piccoli.
Ma vi confesso che finché si parla di storia e di tradizioni, di mille rivalità e sfumature, in chiave goliardica possono anche andar bene. Anzi, in un'ottica di sviluppo turistico valorizzare la ricchezza di ogni campanile può essere una risorsa importante, forse anche decisiva per la promozione di un territorio.
Se invece si strumentalizza la "legge del campanile" e la si piega al bieco fine di evitare ogni innovazione, ogni tipo di cambiamento che porterebbe giovamento per tutti, allora questa legge è da abrogare e subito.
Oggi la sfida è globale, e pensare di superarla con la vecchia mentalità chiusa ad ogni forma di collaborazione tra territori diversi può solo penalizzarci oltre ad aumentare i costi per la collettività.
E allora ci sono tutte le condizioni per procedere ad un bel SORPASSO della "legge del campanile" per riscrivere una nuova legge...quella del buonsenso!

Per la tua pubblicità contattaci via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
o via telefono: +39.335318580

E-migranti

di Lalla Cappuccilli

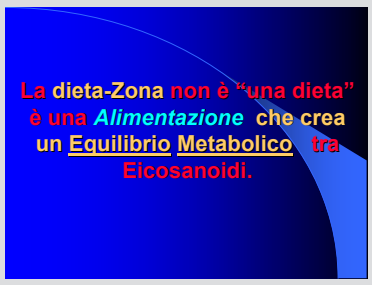
La coppia al primo piano della casa di fronte ha una bellissima cucina che la signora non usa mai, una pianta grassa e un gatto rosso sempre alla finestra alla ricerca dell'attenzione del mio, che invece non lo considera minimamente.
Il signore anziano sulla sedia a rotelle che abitava all'inizio della strada e ogni tanto mi incaricava di fargli la spesa non si vede più da un pezzo, in effetti era piuttosto malandato, e chissà dov'è adesso.
Il ragazzo del piano di sotto si esercita ore ed ore al basso elettrico, ma vorrebbe anche cantare come Eddie Vedder: si è imbarcato in una sfida non facile.
L'inquilino dell'appartamento nella stradina parallela urla quando la squadra del cuore segna, ha un arredamento totalmente IKEA e un computer sempre acceso con il classico screensaver Windows, forse è particolarmente affezionato a Bill Gates, o forse è troppo pigro per prendersi il disturbo di personalizzarlo.
No, non sono stata colpita da un attacco acuto della "sindrome della portinaia del condominio", semplicemente le strade delle città olandesi sono come un Grande Fratello perpetrato all'infinito, e non è un caso che il format televisivo che ha preso il nome dal personaggio di Orwell sia partito proprio da qui nel 1999.
Ho letto tempo fa su un blog intitolato "Stiamo cablando una casa di vetro?" che l'avvento dei social network ci ha condotto progressivamente verso un'esistenza in vetrina, anche con un'implicazione in più rispetto all'esposizione passiva da reality show: non ci limitiamo a lasciarci guardare come pesci nell'acquario, ma ci impegniamo proattivamente a condividere tutto, o quasi, con la nostra comunità virtuale.
Eppure al primo impatto gli italiani continuano a sbigottirsi davanti a quelle finestre enormi senza persiane e in molti casi senza tende, dove è possibile sbirciare nella vita degli altri, di giorno e talvolta anche di notte.
La tesi più nota è quella che attribuisce questa consuetudine alla dottrina calvinista, secondo la quale la confessione del fedele è un atto diretto e privato con Dio, e quindi ogni individuo deve essere trasparente e visibile nel suo quotidiano, a dimostrazione della propria integrità morale.
In realtà, accanto a tale retaggio religioso vi sono altre motivazioni più terrene, ma sicuramente non meno interessanti. Una è di natura pratico-architettonica: molte finestre, chiamate "verhuisramen" (cioè "da trasloco"), sono facilmente rimovibili per consentire il passaggio di mobili. Gli edifici nelle città olandesi, soprattutto Amsterdam, si affacciano spesso su stradine a ridosso dei canali, hanno facciate strette, scale ripide e niente ascensori. I traslochi sono dunque procedure alquanto ingegnose, oltre che estremamente affascinanti agli occhi dei turisti, ideate per bypassare la classica entrata dalla porta principale degli arredi e dei materassi, che vengono invece issati dalle finestre con l'aiuto di robuste corde e altrettanto vigorosi esseri umani. Per questo molte case hanno pareti inclinate e un gancio sulla trave che sporge dalla facciata.
Un'altra ragione affonda le radici invece nel relativamente recente passato imperialista della nazione: la parata alle finestre di sete, porcellane e oggetti preziosi prevenenti dalle colonie rappresentava un'ostentazione di opulenza e un emblema di conquista da parte dei ricchi mercanti delle Compagnie delle Indie.
Ma il tempo, si sa, è una spugna universale e acritica che cancella molte verità, portando via con sé anche quelle più scomode, ed oggi di tutto questo è rimasta solo qualche traccia sbiadita: un certo gusto per l'etnico, tante statue di Buddha vendute nei negozi più disparati in bella mostra tra una padella antiaderente e una candela profumata, soggiorni curatissimi straripanti di ninnoli, fiori, piante, broccati e cuscini di raso affacciati sulla strada, a disposizione degli sguardi dei passanti.
Così, camminando per le vie di Amsterdam e curiosando attraverso i grandi finestroni a vetri in cerca dell'oggettino che mi manca, quello perfetto per il mio salotto, mi accorgo che la "sindrome della portinaia del condominio a cui nulla sfugge" mi ha un po' contagiato. Del resto, sono diventata anch'io per i miei vicini un pesce dell'acquario.

Gli olandesi e la finestra di fronte

Alla ricerca del "benessere"

5° puntata

di Dr. Paolo Vesi*



DIETA-ZONA *significa quindi "Stile Alimentare" che porta in una "Zona" di perfetto funzionamento la nostra "Internet Ormonale" (Eicosanoidi, etc.).*

Veniamo ora al primo punto:

Le ripercussioni da parte dei Carboidrati sulla nostra Internet Ormonale sono in funzione del loro "Indice Glicemico".

Farmacia CANTO'.... Servizio ed efficienza

SERVIZI OFFERTI:

- Intolleranze alimentari (EAV TEST) con la consulenza di una d.ssa specializzata in naturopatia
- LABORATORIO GALENICO con allestimento di preparazioni anche per uso veterinario
- Consulenza nutrizionale e diete personalizzate con una nutrizionista
- Alimenti senza glutine
- Holter pressorio con costo equiparabile al ticket
- Autoanalisi del sangue con prelievo capillare per i parametri più comuni (glicemia, emoglobina glicata, colesterolo e quadro lipemico, trigliceridi, transaminasi, emocromo con formula, INR)
- Cabina estetica (biodermogenesi, ossigeno terapia, trattamenti viso-corpo) con personale a te dedicato per una consulenza dermocosmetica con la corretta scelta del cosmetico a te più ADATTO
- Reparto di dermocosmesi in grado di offrire le migliori marche presenti sul mercato
- carta fedelta' per sconti e promozioni
- Servizio gratuito di ritiro farmaci presso la farmacia ospedaliera di pescara (1 volta a settimana).

Montesilvano Viale Europa, 23 - Tel. 085 4450169

Montesilvano che lavora

Alle Botti "distretto culinario sulla Via Vestina?"

Abbiamo incontrato Giovanni Fortuna e Ginaldo Scatasta, proprietari del ristorante Le Botti in via Vestina, per tentare di comprendere quale sia la formula del loro innegabile successo. Il loro obiettivo è offrire prodotti di elevata qualità abbinati a prezzi sostenibili. Il sogno è essere tra i fondatori di un distretto culinario che possa caratterizzare la Vestina e Montesilvano, attraendo visitatori da tutta l'area metropolitana

Ci raccontate come nasce l'attività?
L'attività è partita quattro anni fa a Pescara 2, dopo aver registrato il marchio Le Botti. L'idea è stata quella di creare un locale della tipologia Old Wild West, vero e non finto come una steack house all'italiana. Abbiamo dato in gestione quel locale e abbiamo aperto poco più di un anno fa questo locale a Montesilvano. Noi abbiamo laboratori veri e produciamo tutto qui: le carni che si servono sono frollate nelle nostre celle frigorifere e vengono preparate internamente.

Come vi ha accolto Montesilvano?
Dagli enti pubblici non abbiamo avuto particolari aiuti, anzi siamo stati oggetto di controlli serrati. Siamo invece sorpresi dall'accoglienza dei nostri vicini che sono fieri della nostra attività. È come se fossimo tutti parenti e sono loro i primi sponsor della nostra attività: infatti se lei prova a chiedere ai vicini se conoscono un posto dove mangiare bene, stia sicuro che le indicano il nostro locale. Questa accoglienza è stata davvero inaspettata. Diciamoci la verità, questa zona di Montesilvano e cioè la Vestina dai pescaresi è sempre stata paragonata al Bronx. Il primo miracolo è accaduto con la Gelateria 490: mai i pescaresi avrebbero immaginato di venire sulla via Vestina a mangiare il gelato, e invece ciò è accaduto. Il secondo miracolo è che tutta la Pescara bene viene a mangiare qui da noi in via Vestina. Era immaginabile un anno fa che l'avvocato, il giudice, il banchiere venisse a mangiare nel… Bronx? Certo che no. Da montesilvanesi dobbiamo essere fieri di questi miracoli.

Se potesse chiedere qualcosa alla città, cosa chiederebbe?
Vorremmo avere l'aiuto del Comune e degli enti pubblici, e invece ad oggi questi si sono visti solo per effettuare verifiche e sopralluoghi. Una delle visite è avvenuta alle 22:30 di giovedì sera quando c'è la band nel massimo della confusione, a chiedere i permessi e le licenze: è normale? Al contrario, dobbiamo ringraziare l'Arma dei Carabinieri che con la presenza costante all'apertura del locale ci ha permesso di allontanare clienti non desiderati.

Per il futuro quali programmi?
Apriremo un altro locale nel 2016 a Pescara nella zona stadio perché questo locale in Montesilvano non è in grado di soddisfare la domanda proveniente da Pescara, in modo da avere con i tre locali in via Vestina, Pescara 2 e Pescara Sud una buona copertura dell'area metropolitana. In questo modo ridurremo anche il pendolarismo dei clienti. Tra le altre cose, i laboratori di preparazione della carne realizzati qui in via Vestina

Laboratorio carni

sono stati dimensionati per servire tre locali.

Cosa offrite di particolare ai vostri clienti?
Noi vendiamo il vino sfuso di alta qualità: per esempio, la cantina Chiarieri di Pianella sta imbottigliando l'Hannibal 2010 e mi porterà uno sfuso che verrà conservato. Capita che voi acquistiate in enoteca un vino in bottiglia a 20 €, mentre noi lo stesso vino ve lo serviamo in ristorante a 12 €. Noi conserviamo il vino in contenitori di acciaio da 25 litri sotto azoto in celle termostatate a 6 °C, ma solo quando serve lo tiriamo fuori e lo mettiamo in botte per poi spillarlo e servirlo, come se lo stessimo spillando dalla botte in cantina. Dare una riserva del 2009-2010 a 12 € è un vantaggio notevole per i nostri clienti: ciò è possibile sia perché la cantina risparmia l'imbottigliamento e i costi di distribuzione sia perché noi garantiamo volumi importanti. Le tipologie di vini sfusi riserva sono un prosecco, un rabosello, un lambrusco e dei montepulciani.
Altro discorso per le birre. Noi abbiamo 12 birre di alcune delle quali siamo importatori, mentre quelle scozzesi rosse sono prodotte da un birrificio che utilizza l'acqua utilizzata per realizzare il whiskey: per questo motivo le birre sono leggerissime.
Per quanto riguarda la pizza, noi lievitiamo con il lievito madre: si fa l'impasto, seguito da 24 ore di maturazione a 1-2 °C, si rimpasta di nuovo, seguito da altre 24 ore di maturazione, nel terzo ciclo 6-8 ore ad una temperatura di 6-8°C. A questo punto la pizza viene allargata e viene precotta e poi si cucina quando viene ordinata. La pizza ottenuta è molto leggera e digeribile: infatti abbiamo dei clienti diabetici che vengono a mangiarla perché non alza loro la glicemia.

Spillatrici vini e birre

Digi Softair "apriamo un campo di softair?"

Abbiamo incontrato Andrea Di Girolamo, proprietario di Digi Softair nel punto vendita di via Vestina 132 a Montesilvano. Nonostante la giovane età, Andrea ha dimostrato ottime capacità nell'individuare la nicchia di mercato da presidiare e gestire con il punto vendita, dove lavorano in quattro. L'attività risulta essere una delle più fornite del centro Italia, tanto da essere utilizzata da diversi clienti di provenienza extraregionale. La proposta di Andrea è realizzare un campo comunale per il softair in centro, che potrebbe essere utilizzato dai ragazzi senza essere costretti ad andare in campagna, e soprattutto sfruttato per organizzare gare di livello regionale.

Andrea, ci racconta come nasce l'attività?
Abbiamo avviato l'attività nel 2009 in corso Umberto 342 in un negozio molto più piccolo dell'attuale, circa 80 mq, di fronte a Mediatel. Abbiamo scelto di avviare questa attività per passione, perché quando mio fratello ha iniziato a giocare ci siamo resi conto che per acquistare il materiale necessario dovevamo spostarci fino a San Marino oppure acquistare on line.

Possibile che il punto vendita più vicino fosse a San Marino? Per esempio, a Roma non esistono?
A Roma ci sono molti piccoli punti vendita, ma li accomuna il fatto di essere tutti molto cari.

Oggi è ancora così? Ci sono altri punti vendita qui vicino?
No, da un paio di anni stanno aprendo molti altri negozi, il più vicino a Sambuceto, ma essendo partiti molto prima noi abbiamo la fortuna di essere tra i primi in Italia per volumi di vendita. I rappresentanti ci riferiscono che i nostri volumi sono tra i più alti d'Italia.

Vedo vestiario di tipo militare: non ci sono limiti? Che tipo di materiali commercializzate?
L'unico limite è che sulle divise italiane non ci devono essere i gradi, mentre su quelle estere ci possono essere. Noi vendiamo sia vestiario militare originale comprato a stock sia copie. Le due categorie principali di materiali commercializzati sono softair e militaria, cioè tutto quello che riguarda l'ambiente militare, tranne le armi per le li che sono vietati ai minori di 18 anni e possono essere trasportate a casa, mentre le baionette o i coltelli a doppio filo sono vietati in generale e servono dei permessi particolari.

Cos'è il softair?
Tra gli anni '70 e '80 il softair nasce come addestramento militare, poi è diventato uno sport. È una attività ludico-ricreativa e sportiva, basata su tecniche, tattiche e usi militari. Esistono tante federazioni che fanno tesserare come lo CSEN o la Federazione Italiana Giochi Tattici con un campionato italiano a tappe.

È ospitale la città con chi avvia una attività commerciale?
Direi di sì, in più si stanno organizzando sempre più eventi. Se potessi chiedere qualcosa, chiederei un'area comunale in centro adibita al gioco del softair. Poiché l'età media si è abbassata molto, tanti ragazzi senza patente hanno difficoltà ad uscire dal centro per andare in campagna a giocare. È necessario un terreno, che, se aperto, si può organizzare con dei gonfiabili e strutture in legno, se boschivo meglio. L'area più vicina è lungofiume tra Cappelle ed Elice dove sono stati preparati differenti campi. A Cappelle uno di questi campi è demaniale, gli altri sono privati. La dimensione del campo dipende dalla tipologia del gioco: in aree piccole per la tipologia combact che dura 15-20 minuti, oppure le milsim che durano anche giorni dove ci si sposta con i mezzi e sono necessari ettari. Potrebbe essere utilizzato il territorio in prossimità del fiume Saline o in collina, per esempio sul Colle della Vecchia.

Ci sono campionati? Potremmo essere meta di turismo sportivo?
Sì. C'è la squadra degli orsi bruni d'Abruzzo che ospitano a Capodacqua dei tornei con squadre provenienti da tutto il centro Italia. Se avessimo un campo a Montesilvano potremmo ospitare dei tornei con notevoli ricadute sul territorio sia per i ristoranti che per gli alberghi.

Andrea Di Girolamo

LEDA
estetica & benessere
Viale Europa, 23
Montesilvano (Pe)

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA • ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

RUBRICA
Chi sale e chi scende

Pollice SU

Finalmente il 5 gennaio 2016 è stata indetta la gara per la concessione del servizio relativo alla progettazione, fornitura, installazione, manutenzione e gestione degli impianti pubblicitari di servizio "Preinsegne e transenne parapedonali" nel Comune di Montesilvano. Si è rimasti in attesa della gara fin dalla approvazione da parte del Consiglio Comunale della delibera 199/2010. Sì, esatto: la delibera è dell'anno 2010. Viene da pensare meglio tardi che mai... . L'affido in concessione ha la durata di nove anni e prevede un importo totale di 315.000 €. La scadenza delle domande di partecipazione è fissata per le ore 13:00 del giorno 18 febbraio 2016.

Al netto delle immancabili critiche, è da apprezzare lo sforzo organizzativo messo in atto per offrire alla città eventi per il periodo natalizio. Come è normale quando non esiste una tradizione consolidata di eventi natalizi, molti di questi non hanno riscosso consenso, ma diversi eventi sono stati apprezzati. Il migliore, la pista di ghiaccio aperta fino a domenica 10 gennaio, ha attirato tantissimi montesilvanesi e cittadini dei comuni limitrofi. Certamente il Capodanno in piazza con Vincenzo Olivieri e la Moma Bend ha visto la partecipazione di molte persone, oltre a essere stato il primo Capodanno in piazza in città. Un segnale importante è stato il contest degli alberi di Natale del riciclo e del riuso, che ha dimostrato come si possa realizzare qualsiasi manufatto con materiali destinati alla discarica.

Qualche giorno prima di Natale sono rispuntati dei fiori in alcune rotatorie e piazze della città, con l'unico scopo di abbellirle. Assunto che il bello attrae il bello, è auspicabile che tutti noi arrediamo gli spazi pubblici prossimi alle nostre abitazioni allo stesso modo. È oggettivamente bello vedere fiori negli spazi pubblici, ma è altrettanto vero che ne è impossibile la manutenzione nel lungo termine. Abbelliamo noi la nostra città!

Pollice GIÙ

Nella seduta consiliare del 30 dicembre, tra gli altri, è stato riconosciuto il debito fuori bilancio ammontante a 275.000 € circa per la revoca dell'appalto per la raccolta dei rifiuti alla Rieco avvenuto nel 2012, scegliendo di procedere per la gara che portò all'affidamento alla Tradeco. Chi assunse quella decisione all'epoca affermerà che è un buon risultato in quanto è da risarcire solo il danno emergente e non il lucro cessante, quindi i 275.000 € vanno letti alla luce del risparmio conseguito dal cambio di contratto, dunque in un bilancio complessivo il comune ci ha guadagnato. Al netto delle norme, chi dovrebbe accollarsi questi costi, la comunità o chi assunse tale decisione rivestendola come un risparmio per la comunità? È pensabile ricorrere alla Corte dei Conti per far assumere agli amministratori fino in fondo le ricadute delle loro scelte che, tra le altre cose, hanno contribuito a tenere la città a percentuali di differenziata inferiori al 25%, con i susseguenti elevati costi di smaltimento? È interessante valutare se i costi di smaltimento pareggiano o superano i risparmi conseguiti dal cambio di contratto.

Il giorno 12 dicembre finalmente si è deciso di installare una rotatoria provvisoria tra via Portogallo e corso Strasburgo, teatro di innumerevoli incidenti causati in parte da segnaletica orizzontale e verticale poco visibile. Con l'installazione della rotatoria la sicurezza intrinseca di chi transita per quell'incrocio è aumentata, ma è accettabile, a oltre un mese di distanza, non aver adeguato la segnaletica orizzontale e verticale?

Rubrica: l'Abruzzo a tavola

Le gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Oggi vi propongo un primo piatto tipico della cultura tradizionale rurale ricco dei gustosi prodotti del territorio.

MARITATA DI VERDURE E LEGUMI

Ingredienti per quattro persone: gr. 250 fave sbaccellate essiccate - 500 gr. di verdura campagnola selvatica pulita (cacigne+cicorietta+bietolina+papavero+borragine) - 200 gr. di pancetta di maiale - un cucchiaio di ventricina- 500 gr. di farina di grano duro - 15 pomodorini pendolino pachino - 2 spicchi aglio rosso - una cipolla bianca - prezzemolo - quattro peperoni (a corna di capra) essiccati - un peperone essiccato piccante - olio extravergine d'oliva - vino bianco trebbiano - sale -

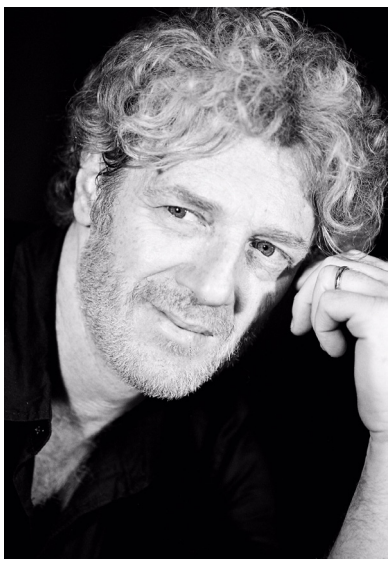
Mettere a bagno le fave tutta la notte (12-14 ore). * Su una spianatoia disporre la farina a fontana, unirvi al centro dell'acqua tiepida con una presa di sale, iniziare ad impastare aiutandosi con una forchetta e seguitare a lavorarla con le mani fino ad ottenere una pasta morbida ma compatta. Con il mattarello tirare una sfoglia spessa tre-quattro millimetri, quindi tagliare con la punta di un coltello ben affilato nel senso della lunghezza del mattarello, tagliare di nuovo sempre nel senso della lunghezza in modo da ottenere dei rettangoli lunghi trenta-quaranta centimetri e larghi sei centimetri circa. Infarinare leggermente la sfoglia così ottenuta da ambo i lati e distribuire bene sulla superficie con la mano. Sovrapporre le sfoglie così ottenute e con le dita della mano sinistra posizionate da distanziatore tagliare delle striscioline larghe quattro millimetri circa, avrete così i " Tajarelli ". Infarinateli leggermente di nuovo e riponete in un capistero o in un vassoio di carta.* Pulire le verdure campagnole e cuocerle in poca acqua bollente con pizzico di sale. A cottura croccante scolare bene e soffriggere a fuoco vivace in padella in olio d' oliva + due spicchi agli sgusciati per alcuni minuti, riporre togliendo gli agli.* Tagliare i quattro peperoni dolci essiccati e mezzo peperoncino piccante a pezzi e soffriggere in olio d'oliva a bassissima temperatura attenti a non farli bruciare. Riporli separandoli dall'olio bollente. * In una casseruola (di terracotta) soffriggere in olio d'oliva la pancetta tagliata a dadini+ un cucchiaio di ventricina+ trito di cipolla e prezzemolo. A doratura sfumare con mezzo bicchiere di vino bianco, aggiungere i pomodorini tagliati a metà precedentemente spellati e privati dei semi. Coprire la pentola con un coperchio e fare sobbollire a fuoco lento cinque minuti circa. Sgocciolare le fave in ammollo e sbollentare per tre-quattro minuti, scolare e unire al soffritto aggiungendo dell'acqua ben calda fino a coprire + presa di sale quanto basta. Chiudere la casseruola con un coperchio e lasciare sobbollire lentamente. Durante la cottura nel caso l'acqua asciugasse aggiungerne altra bollente affinché la cottura non si arresti. Prima della definitiva cottura delle fave prelevarne un mestolo, frullarle. * Tagliuzzare a pezzetti le verdure riposte e unire il tutto insieme a un cucchiaio di olio di cottura dei peperoni secchi, precedentemente riposto, nella casseruola delle fave ad insaporire. * In abbondante acqua bollente fare cuocere per circa due minuti " li Tajarelli" salare, quindi scolarli al dente, unirli all'intingolo con le fave e fare insaporire per un paio di minuti a fuoco allegro, aggiungere se necessario dell'acqua bollente (ottimo quello della pasta) per avere una consistenza a minestrone. Servire ben caldo direttamente dalla casseruola previa aggiunta dei peperoni secchi frantumati e spruzzatina di prezzemolo tritato.

Accompagnare con del buon vino Montepulciano.

Supplemento al n° 1 del 2016
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella**
IL SORPASSO
Diretto da : **Mauro De Flaviis**
Redazione: **Gennaro Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Licio Sabatini, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Matteo Savignano, Lalla Cappuccilli, Mistral, Fabio Camplone, Pasquale Sofi, Emidio Mazzocchetti**
Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**
Webmaster **Luca Graziosi**
Stampa : **SIVA**

CULTURA

Ezio Budini: valorizzare gli artisti locali

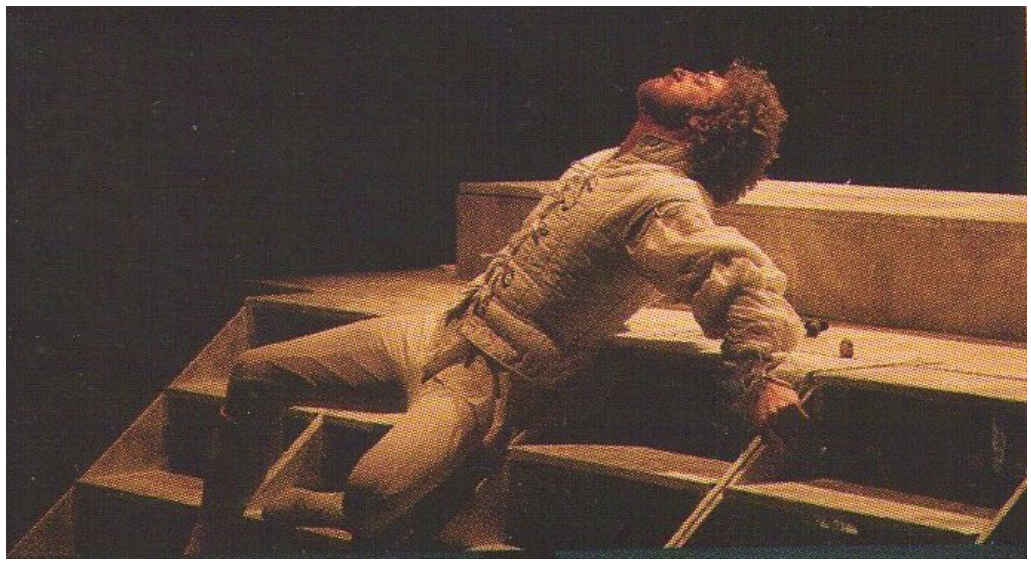


Ezio Budini

Abbiamo incontrato Ezio Budini, poliedrico attore e regista e moto attivo nella nostra zona di cui è originario. Reduce da una tournée con lo spettacolo "La bottega del caffè" di Carlo Goldoni per la regia del maestro Maurizio Scaparro, con la quale ha calcato i palcoscenici più prestigiosi d'Italia, dal Teatro Argentina di Roma al Teatro Mercadante di Napoli, dal Teatro Piccolo di Milano al Teatro della Pergola di Firenze, Ezio Budini sarà protagonista anche in un episodio della prossima edizione televisiva di Don Matteo accanto a Terence Hill. Budini sarà a Pescara, ospite nella stagione teatrale del Florian Teatro Stabile d'Innovazione, con lo spettacolo "Riflessioni Postume" da lui stesso interpretato e diretto, sabato 16 gennaio alle ore 21 e domenica 17 gennaio alle ore 17,30.

Lei è laureato in architettura: quale motivazione l'ha portata a scegliere la difficile carriera di attore?
Si è trattato certamente di una scelta dettata dal cuore, dalla grande passione per il teatro e dalla fiducia nelle proprie capacità attoriali. Con il senno del poi, probabilmente rifletterei un po' di più sul tipo di scelta, vista la difficoltà di questo mestiere e le dinamiche abbastanza torbide che lo guidano. Oggi purtroppo sembra che il talento venga premiato sempre meno, in un mondo dove l'apparenza prende sempre più il sopravvento sulla sostanza. C'è un'enorme quantità di bravi attori che meriterebbero di lavorare di più, ma sono costretti a fare i conti con una concorrenza spesso "manovrata". Nessuna meraviglia, funziona così in tutti gli ambienti lavorativi. Sarebbe bello vivere in un Paese dove i meriti potessero essere riconosciuti a tutti coloro che ne sono degni. Con il senno di poi e con un po' di follia, sceglierei ancora questo lavoro ma … facendomi un ampio segno della croce!

Oggi quale ruolo hanno per lei i seminari di pronuncia e lettura espressiva, nonché i laboratori di teatro per adulti e bambini che cura annualmente? Quale ruolo la attrae di più: il regista, l'attore o il formatore?
La formazione mi affascina. Mi diverte guidare gli allievi alla scoperta di questo mondo immenso che chiamiamo teatro e sono contento se trovo in loro una risposta entusiasta ed il desiderio di scoprire e scoprirsi sempre di più attraverso il lavoro sulla comunicazione e sulle emozioni. Senza trascurare che il confronto con gli allievi al lavoro è determinante anche per la continua crescita di chi li guida.



Quali progetti in cantiere a breve? Regista, attore o formatore?
Seppur diversi, credo siano ruoli ugualmente interessanti e ugualmente difficili e insidiosi. Dovrei dire che preferisco il ruolo di attore perché è l'unico dei tre che mi permette di confrontarmi direttamente con il pubblico in un gioco di scambi comunicativi ed emotivi appunto. Certo è che se vado a teatro da spettatore e vedo uno spettacolo con un attore eccellente ma con una regìa inefficace e priva di originalità, torno a casa insoddisfatto.

Lei opera principalmente a Pescara, ma conosce bene la realtà montesilvanese. Se intravede dei vuoti da colmare, cosa consiglierebbe agli amministratori di mettere in pratica?
I progetti da mettere in cantiere sono sempre troppi. Alcuni poi si realizzano ed altri no. Comunque, l'importante è che ce ne siano. Staremo a vedere...

Relativamente al suo settore, ritiene che città come Montesilvano, Spoltore e Pescara, oltre che Città Sant'Angelo, Francavilla e Chieti possano esimersi da pianificare un' offerta congiunta aggregando le risorse al fine di evitarne la dispersione in mille rivoli?
Consiglierei non solo agli amministratori di Montesilvano ma a tutte le amministrazioni dei tanti comuni che sottovalutano le potenzialità dei territori di appartenenza, di guardare un po' di più alle realtà locali piuttosto che cercare sempre la qualità artistica fuori dai confini regionali. Molto spesso, erroneamente e senza una reale conoscenza di ciò che abbiamo dietro l'angolo, si pensa che la qualità artistica risieda solo nelle grandi città come Roma, Milano, Napoli ecc.. E' giusto attingere anche altrove, ma non sottovalutando - ripeto - le risorse di casa, quelle valide. L'Abruzzo custodisce artisti di talento che potrebbero contribuire ampiamente al miglioramento della macchina culturale. Inoltre, sottolineerei l'importanza della sensibilizzazione al teatro e alle attività culturali in genere, esortando le amministrazioni a disporre di risorse da utilizzare in un programma di attività laboratoriali rivolte tanto ai più giovani quanto ai meno giovani.

Tecniche fotografiche

di Roberto Cilli

Continuiamo ad ospitare foto di Montesilvano e descrizione delle tecniche per ottenerle
LUNGA ESPOSIZIONE DI GIORNO (TERZA PARTE)
Di seguito alcuni semplici consigli per ottenere il meglio nelle fotografie a lunga esposizione:
→ Per esposizioni superiori a 60 secondi, è necessario usare la modalità 'BULB della fotocamera. Il passaggio a questa modalità permette di aprire l'otturatore per tutto il tempo che si vuole consentendo esposizioni molto lunghe. Ciò però implica che:
• Avrete bisogno di un telecomando (via cavo o a radiofrequenza o infrarosso) in modo da poter bloccare l'otturatore sulla posizione di aperto per un determinato periodo di tempo.
• È molto probabile che avrete bisogno di un modo per contare il tempo (quanto tempo vogliamo che l'otturatore rimanga aperto?). In alcuni casi, il conteggio è banale (per esempio, se l'esposizione senza il filtro è ¼ s, quando si utilizza un filtro ND1024 – 10 stop – diventa 0,25s x ~ 1000 = 250s, 250s/60 = ~4 minuti), ma in altri può essere più difficile soprattutto se le condizioni di luce cambiano abbastanza rapidamente: in tal caso procuratevi un'app per il vostro cellulare, ad esempio NDCalc per Android o iOS.
→ Anche a bassi ISO le esposizioni molto lunghe possono introdurre rumore otto forma di "pixel caldi". Anche se non è facile notarli sullo schermo LCD, una volta visualizzata la foto su di un monitor potreste trovare tutta una serie di pixel rossi, verdi o blu. Un modo efficace per rimuoverli è quello di scattare una fotografia con il copriobiettivo della stessa durata della foto che vogliamo realizzare: i pixel caldi saranno identici in tutte le foto (come se fosse una firma del sensore), quindi saranno presenti anche nella foto nera nelle stesse identiche posizioni. In fase di post produzione sarà facilissimo sottrarre i pixel e annullarne l'effetto sulla foto definitiva. Un altro suggerimento è quello di attivare la funzione anti pixel caldi che esiste in moltissime macchine fotografiche reflex di ultima generazione: questa funzione fa più o meno la stessa cosa ma in automatico.
→ Alcune marche di filtri sono note per lasciare più di una dominante di colore sull'immagine finale. Questo è un buon motivo (uno dei tanti!) per scattare in RAW in quanto le dominanti di colore possono essere corrette in fase di post produzione. A volte, per le esposizioni particolarmente lunghe, si può giungere a rovinare del tutto la foto rendendo impossibile anche in post produzione il recupero della stessa: in questi casi solo una conversione in bianco e nero può risolvere il problema.
→ Una lunga esposizione non compensa la bruttezza di una composizione! Scegliete con attenzione cosa fotografare, componete la scena con attenzione e solo dopo attivatevi per riprenderla.

DOVE TROVARE Il Sorpasso?

Nella migliori edicole di Montesilvano:

Via Chiarini altezza distributore IP
Via Marinelli
Via Verrotti 26
Via Vestina altezza Acqua e Sapone
Via Vestina 494, Cartoleria Cart di Perini
Via Vestina 39, Cartoleria Falone
Viale Aldo Moro altezza Via Arno
Viale Aldo Moro altezza Via Isonzo
Viale Aldo Moro altezza Via Finlandia
Viale Aldo Moro altezza Porto Allegro
Corso Umberto I altezza Cormorano
Corso Umberto I altezza Piazza Trisi
Corso Umberto I altezza Carabinieri
Corso Umberto altezza Via Marrone
Conad Via Verrotti 1 e Via Muzii 6
Donatello Parruc. Via Roma e Porto Allegro
Dam carburanti Via Cervino 1/bis
Acqua & Sapone galleria Europa II
Enoteca Faieta Via Vestina 128
e tanti altri esercizi commerciali

CULTURA

L'angolo della poesia a cura

di Gennaro Passerini

Dalla raccolta " Ho questo maledetto vizio erratico..." di Palma Crea Cappuccilli. In questo numero di Gennaio vi propongo "Riaprire devi il tuo libro" lirica che segna il passare del tempo, la scomparsa di persone che hanno tracciato con te parte del percorso della tua vita.
In pochi versi efficaci e profondi, l'autrice sprona a continuare a vivere il proprio tempo rallegrandosi dei ricordi, scoprendo giorno per giorno attraverso il passato la bellezza della vita, anche in età avanzata. La vita vale viverla ad ogni età senza rimpianti tornando a riscoprirla dalle emozioni più semplici. Mi piace per questo riportare una frase di Martin Luther King " LA NOSTRA VITA COMINCIA A FINIRE IL GIORNO CHE DIVENTIAMO SILENZIOSI SULLE COSE CHE CONTANO " .

RIAPRIRE DEVI IL TUO LIBRO

Quando
da tempo non vedi più
amici di ieri
compagni di storie
sulle vie della vita
che eran di tutti
quando
senti pioggia che arriva
rappresa sui vetri di casa
e il cielo rosso-dorato
ormai al tramonto
riaprire devi il tuo libro
scrutare dentro in profondo
il tuo tempo
come cosa in cui credi.
Potrai riscoprirvi
il chicco di grano
il mare lontano
e l'amore
troppe volte rubato e tradito.

"È proibito non fare le cose per te stesso, avere paura della vita e dei suoi compromessi, non vivere ogni giorno come se fosse il tuo ultimo respiro. È proibito sentire la mancanza di qualcuno senza gioire, dimenticare i suoi occhi e le sue risate solo perché le vostre strade hanno smesso di abbracciarsi. Dimenticare il passato e farlo scontare al presente"

Pablo Neruda

"La poesia dialettale di Emidio Mazzocchetti"

Continua l'appuntamento con la poesia dialettale di Mimì Mazzocchetti tratte dalla raccolta in versi "Vi vuje lassè 'nu ricurde".
In questo numero vi propongo " Lu spusalizie" che fu scritta in occasione del matrimonio del figlio Giampiero noto dermatologo primario Presso l'Ospedale Santo Spirito di Pescara. Si inanellano immagini, detti e si dispensano saggi consigli perchè il matrimonio resti solido nel tempo.
Detti e verità di cui oggi molte giovani coppie avrebbero bisogno.

LU SPUSALIZIE

Li sì coma è lu matrimonie?
È come l'acque di colonie:
addore 'nu preme mumende
e dope j' pije n'accidente.
Pi' purtè avande la famije
n'gi dà stè la ggilusije;
l' ommene dà cullabburè,
si nnò, chi famija è?
Si la moje pense a la chese,
lu marète dà fè' la spese.
E si vvù fè 'nu bbelle guadagne
ddà pinzè a lu sparagne.
Li giniture ha fatte lu grosse,
mo' ci'ha 'rimaste sòlo l'osse
e si n'dì ni vù caschè,
piène piène ti li dà scutichè.
Ha finete la ggiuvindù:
si vù magnè, ci dà pinzè tu.
Jè' nu cunzije vi vuje dè:
cacchi vvote v'avete da suppurtè
piccà la famije ninnè fatte soli di rose,
pì' cambè ci vò 'na freche di cose.

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

Sul tempo, questo sconosciuto di cui tutti parlano…

di Raffaele Simoncini

A volte, come ci capita sempre più spesso, in questa realtà altamente tecnologizzata nella quale siamo immersi, sentiamo un profondo bisogno di recuperare una "dimensione umana", un modo di vivere che sfugga a un calendario, a delle scadenze, a degli impegni prefissati, ad orari ben precisi (treni, aerei, uffici, tesserini da timbrare, file negli uffici pubblici), ad appuntamenti e ad ogni altro aspetto che ci imponga regole, orari, scansione sistematica della vita quotidiana.

Siamo, in parole povere, in una condizione di rigetto del tempo meccanico, del tempo della scienza, del tempo reversibile e sempre riproducibile, di cui abbiamo già parlato in precedenti articoli.

Siamo, soprattutto, nella condizione di voler capire come sia possibile "ritagliarci spazi e momenti" tutti per noi, che normalmente definiamo "liberi", senza "assilli", "senza regole".

Partiamo da un presupposto essenziale, altrimenti è inutile procedere oltre: non è il tempo a condizionare la nostra vita, è semmai il nostro modo di vivere a condizionare il nostro tempo, e sottolineo "nostro", perché ho già chiarito che il tempo, come realtà a sé stante, da noi indipendente, non esiste.

Ciò significa che è errato usare espressioni tipo "senti, ora proprio no, non ho un momento libero!", "possiamo rimandare a domani? Oggi non ho tempo nemmeno per mangiare uno spuntino!"

Allora, è venuto il momento di capire meglio cosa sia il tempo della coscienza.

Nel 1889, nella sua tesi di dottorato, intitolata Saggio sui dati immediati della coscienza, un filosofo francese, Henry Bergson, arriva a formulare il concetto rivoluzionario di "durata", per distinguere, in modo netto, il tempo della scienza dal tempo della coscienza. All'epoca, il saggio colpisce gli ambienti universitari europei, perché Bergson pone la questione fondamentale della conoscenza di alcuni momenti essenziali del sentire della coscienza dell'uomo. Come è mai possibile che il tempo della scienza ci lasci spesso indifferenti, ci assilli e ci condizioni, mentre il tempo come durata ci resta dentro, nella memoria, a contraddistinguere momenti belli, vivaci, sereni, "felici" (un viaggio divertente o un bel film visto con amici o una data attesa e trascorsa serenamente con la famiglia, come il Natale) o, anche e purtroppo, momenti che hanno segnato in negativo la nostra vita (ad esempio, esperienze traumatiche come lutti o malattie o difficoltà esistenziali)?

La durata, allora, è il nostro vero modo di esprimere ciò che sentiamo e che ci fa dilatare-alterare-modificare la percezione del tempo meccanico, quello che verifichiamo sull'orologio o sul nostro cellulare.

La durata è, inoltre, impenetrabile per ogni altra persona, anche quelle più care e che ci stanno accanto, nella vita quotidiana, perché è nostra, unica, irripetibile; mi son sentito spesso dire, in spiaggia, in piena estate, come possa piacermi dedicare il tempo, il mio tempo, alla lettura, oppure fare lunghe passeggiate, sulla riva del mare, anche quando fa molto caldo e c'è il sole che "brucia" la pelle. Ma è molto semplice! Perché a me piace gestire, organizzare, passare il mio tempo così, come può essere piacevole per la signora vicina di palma stare ore e ore stesa al sole o fare il bagno all'imbrunire o dormire sul lettino, come se fosse il letto di casa!

La lunga esperienza di docente liceale mi ha consentito di verificare in concreto uno dei fondamenti essenziali dell'insegnamento: i tempi di attenzione partecipe degli allievi!

Gli allievi, se interessati alla ricerca e sollecitati a riflettere, a pensare, a trovare soluzioni a problemi, sentono, avvertono che il tempo passa "velocemente", in modo gradevole e positivo: certo, la loro attenzione vigile non può essere attiva e presente per due ore di fila, per cui ogni docente dovrebbe sviluppare argomenti e riflessioni per un arco di tempo che gli psicopedagogisti più avvertiti individuano in quaranta-cinquanta minuti.

Qualcosa di molto simile alla vita e alla coscienza degli studenti accade anche a noi, a seconda delle esperienze che ci troviamo a vivere, nel nostro quotidiano: momenti belli e indimenticabili passano "in fretta, troppo in fretta" e momenti problematici e/o noiosi e fastidiosi passano "troppo lentamente", "non finiscono mai".

La durata di cui parla Bergson è proprio questa, in evidente polemica con il tempo della scienza, che vorrebbe programmare, organizzare, determinare la nostra coscienza: e se ciò appariva una esigenza impellente, all'epoca dell'affermazione/esplosione della seconda rivoluzione industriale, appare, al presente, una necessità umana, per recuperare un proprio modo di essere, spesso calpestato e annullato dal tempo degli orari, degli appuntamenti, della vita per il lavoro e non, purtroppo, del lavoro come mezzo, tra tanti altri, per poter vivere.

E c'è ultima importante riflessione da fare.

Sentiamo parlare in tv o leggiamo sui giornali di un fenomeno sociale drammatico: la disoccupazione giovanile. Si parla di milioni di disoccupati, in un'età che abbraccia diciottenni, ma anche ultratrentenni.

Chi ha conosciuto personalmente o vive direttamente in famiglia questa amara esperienza esistenziale sa, comprende, anche senza troppa "filosofia", che l'uomo senza un impegno che lo renda autonomo e "libero" di gestirsi, può facilmente cadere in stati d'animo negativi, fino alla depressione, a quella che Sartre definisce "decompressione della coscienza".

Ciò significa che il tempo come durata non è un semplice "far niente", "divertirsi e trastullarsi" senza limiti: la coscienza umana si percepisce attraverso significati, e ciascun uomo vive anche della considerazione che hanno gli altri di lui. Ma quale considerazione può aspettarsi chi non ha, non interpreta un suo ruolo sociale?

Forse per profonda ignoranza o estrema superficialità, nostri governanti o uomini pubblici hanno usato espressioni offensive nei confronti dei senza-lavoro, come se essi non volessero lavorare e rifuggissero da impegni duraturi, come richiesto dalla convivenza sociale e civile. Ma questi signori hanno fatto o fanno qualcosa per cominciare a risolvere una piaga sociale come la disoccupazione giovanile?

In definitiva, la nostra coscienza sente un modo di vivere: vale per me come per ogni altro essere umano.
E, in questo nostro sentirci, come ha insegnato in versi meravigliosi e irripetibili Giacomo Leopardi, ci avvertiamo finiti, limitati, al cospetto del mistero irrisolvibile, rappresentato dall'Infinito, a tal punto che "per poco il cor non si spaura".

Un'ultima riflessione andrà fatta, nel prossimo articolo, proprio su questo rapporto difficile e insuperabile che l'uomo instaura, nel tempo, con ciò che sfugge ad ogni tempo: appunto, l'infinito.

CULTURA

La chiesa di Sant'Antonio di Padova

di Pasquale Criniti

NLa chiesa di Sant'Antonio di Padova venne inaugurata ufficialmente il 25 agosto 1933 come luogo di culto dedicato ai residenti della frazione Marina di Montesilvano.
Sono trascorsi 82 anni da quel giorno e la parrocchia in via d'Annunzio rappresenta ormai il punto di riferimento per le numerose famiglie che vivono nell'attuale centro cittadino.
La storia della chiesa parrocchiale è intimamente associata alla figura e all'opera di don Gaetano Agostinone, fondatore della parrocchia e suo primo parroco.

Il sacerdote, nato a Montesilvano nel 1878, si impegnò fortemente per la realizzazione di una nuova chiesa, dal momento che a quel tempo l'unica parrocchia presente era quella di San Michele Arcangelo di Montesilvano Colle, mentre la frazione Marina disponeva soltanto di una cappella, quella della famiglia Piscione (ancora esistente all'incrocio tra corso Umberto e via San Francesco).
Il 12 ottobre 1909 il vescovo di Penne, Raffaele Piras, acconsentì che la Parrocchia di S. Michele Arcangelo si sdoppiasse, dando origine alla seconda parrocchia 'filiale' con sede alla Marina di Montesilvano.
Nel 1926 don Gaetano diede l'incarico ad un tecnico di Sora, l'ingegnere Beniamino Angelozzi autore nel 1920 del progetto del palazzo delle poste di Chieti, per la progettazione della nuova chiesa su un lotto di terreno offerto dalla famiglia Piscione.
In quegli stessi anni il parroco lottò anche, in collaborazione con Renato Gallerati, Alessandro Piscione e vari altri compaesani fascisti, per il trasloco della sede comunale dal Colle alla Marina.
Intanto per la costruzione della chiesa la principale difficoltà per il sacerdote fu il reperimento dei finanziamenti necessari.
Diomira De Filippis Delfico aveva lasciato in eredità 30 mila lire per la chiesa da costruire.
Don Gaetano affidò la direzione dei lavori al geometra Tullio Rapagnetta, che poteva disporre solo di mano d'opera volontaria generica locale.
Infatti don Gaetano, siccome non poteva contare su risorse adeguate, aveva convinto i parrocchiani a lavorare gratuitamente per la costruzione della chiesa durante il fine settimana.
Riuscì a convincere alcune fornaci a donare i mattoni necessari, chiese aiuto ai fratelli Orsini per i materiali ferrosi e a Ciriaco Giansante per l'impianto elettrico.
Appena i muri raggiunsero l'altezza di due o tre metri cominciò a celebrare la messa al loro interno all' aperto.
Il 25 agosto 1933 la chiesa fu ufficialmente aperta al culto, anche se l'arredamento interno non era ancora completato.
Per raccogliere fondi per il completamento degli arredi don Gaetano organizzò spettacoli teatrali con la collaborazione del regista Francesco Teodori e si recò a Roma da Papa Pio XI da cui ottenne dei paramenti sacri ed una discreta somma di denaro.
L'impegno di don Gaetano continuò dopo la guerra, coadiuvato in quegli anni dal viceparroco don Dante Maiorini, per la ricostruzione del tetto distrutto dalla guerra e per la costruzione del campanile, realizzato tra il 1950 e il 1951 dal Genio Civile.
Il 23 agosto 1957 si concluse l'esperienza terrena di don Gaetano e la curia vescovile del tempo negò alla sua famiglia la possibilità di seppellire il sacerdote nella sua chiesa.
Da allora molti interventi strutturali sono stati effettuati sull'edificio determinandone l'attuale aspetto.
Nel 1962 il pavimento di graniglia della navata centrale è stato sostituito con quello in lastre di marmo, che successivamente nel 1999 è stato a sua volta sostituito su disegno dell'architetto Marco Volpe.
Nel 1964 è stata costruita la sala parrocchiale.
All' interno della chiesa sono presenti alcune opere realizzate dalla pittrice Maria Luisa Iannetti, madre della presidentessa nazionale Ucai (unione cattolica artisti italiani) Fiorella Capriati, che raccontano la vita di Gesù.
La parrocchia organizza nella prima decade di luglio la festosa Sagra di Sant'Antonio dedicata al Patrono di Montesilvano con ricche serate di intrattenimento, stand gastronomici (pasta alla mugnaia, gnocchi, arrosticini, porchetta, pizzonte, patatine fritte, bevande, anguria e dolci), mostre, tornei di burraco e tanta musica.

La storia a puntate

Un uomo si ritrova per animale domestico la sua coscienza. Scegliere di lasciarla a casa o portarla con sé cambia le cose...

di Emilio Pirraglia

EPISODIO 9– UN CORNETTO VUOTO

Mise la borsa della palestra nel bagagliaio dell'auto. Il cielo era coperto di nuvole nere, che promettevano pioggia, una sensazione di ansia lo attanagliava. La signora che salutava tutte le mattine gli passò davanti e gli sorrise, lui non ebbe la forza di ricambiare. Un passante sul marciapiede di fronte sembrava fissarlo, così come due ragazzini appollaiati su una panchina. "Qualcuno poteva avere dei sospetti su di lui? Perché tutti sembravano stare a guardarlo?" si chiedeva lanciando occhiate furtive.
Un signore che abitava nel suo palazzo si fermò mentre stava per aprire la portiera della macchina.
«Buongiorno, Alex!».
L'uomo ebbe un sussulto, come se avesse ricevuto un colpo di frusta alla schiena. «Buongiorno, signor Gino.» riuscì a dire, dopo aver deglutito.
«Tutto bene? - continuò allegro il signore. - Dovresti prendere più sole, sembri un pochino pallido».
L'uomo si guardò intorno, poi cercò di sorridere. «Sì, tutto bene grazie.».
«Ha sentito l'esplosione?» continuò imperterrito il signor Gino.
Alex cercò di deglutire di nuovo, ma aveva la bocca secca, una mano iniziò a tremargli. «Sì, ho sentito qualcosa. Spero non sia successo niente di grave.»
Il signor Gino gli si avvicinò circospetto, come se stesse per fargli una confidenza molto intima, mentre Alex sentiva salire il cuore in gola. «Sembra sia morto qualcuno» gli sussurrò d'un fiato.
L'uomo trattenne per un attimo il respiro, cercando di dominare al meglio i nervi del viso per mostrare una faccia sorpresa. Si sentiva come un prigioniero legato ad un palo. «Mi dispiace molto, signor Gino, ma vado di fretta. Ci vediamo presto.» Detto questo aprì la portiera della macchina e lasciò lì impalato il signor Gino, che corrucciò la fronte, seguendolo con lo sguardo mentre si allontanava con la macchina.
Parcheggiò poco lontano dalla cornetteria, così da poter trasportare con più facilità il suo pesante fardello. Scese dall'auto e andò a recuperare la borsa della palestra nel bagagliaio. Dovette impegnarsi per tirarla fuori e riuscire a mettere la fibbia sulla spalla e ad avviarsi verso il locale, con l'aria di uno che se ne stava andando a bere qualcosa dopo l'allenamento.

Il locale era pieno ed eterogeneo ed un dolce odore di lievito e burro aleggiava nell'aria. Accanto all'ampia vetrina che dava sulla strada c'era un numeroso gruppo di ragazzi chiassosi con delle tazze vuote sporche di cioccolata sul tavolo e zaini poggiati alle gambe delle sedie. Poco distante, ad un tavolino adiacente a un muro con carta da parati rossa, due signore parlavano fitto fitto l'una di fronte l'altra. Quattro amiche, accomodate al centro della sala, parlavano di una certa mostra di quadri, una sbadigliava. Alex lasciava vagare lo sguardo cercando un indizio, un viso conosciuto. Senza fortuna si avviò verso il bancone ed ordinò un cappuccino. C'erano degli invitanti cornetti in bella mostra, ma sentiva lo stomaco chiuso. Prese la tazza del cappuccino con due dita e la portò alla bocca, continuando a lanciare occhiate in sala. In un angolo scorse un uomo solitario, seduto dietro un piccolo tavolo, intento a spiccicare l'etichetta da una bottiglia di birra. Il soggetto in questione portava un cappellino da baseball blu con uno stemma bianco che Alex non riusciva a riconoscere da quella distanza, e degli occhiali grandi da sole molto scuri, alquanto insoliti in un locale al chiuso. Quel tipo gli ricordava qualcuno. Cercava di scavare negli archivi della sua memoria, la forma della bocca, il naso pronunciato e il modo di star seduto gli erano troppo familiari, anche il fatto che stava martoriando quella bottiglia di birra. Sbiancò, lasciò a mezz'aria il gesto di portarsi la tazza del cappuccino alla bocca, che socchiuse. Il cervello doveva fargli brutti scherzi, quell'uomo gli ricordava troppo Michele, ma non era possibile che fosse lui, considerando che si era ucciso la notte prima. Intanto l'uomo misterioso dovette accorgersi dell'insistenza con cui Alex lo stava fissando ed iniziò ad agitarsi sulla sedia, cercando di non incontrare lo sguardo di quella persona curiosa. L'uomo al bancone tornò a concentrarsi sul cappuccino. "Poteva davvero essere Michele?". Afferrò la borsa della palestra e decise di avvicinarsi, a costo di fare una figuraccia, sarebbe andato a parlargli. Quando mosse i primi passi verso di lui, quello si alzò di scatto dalla sedia, tirandola indietro con il movimento delle gambe che si flettevano. Guadagnò l'uscita con una certa fretta, mettendosi di sbieco nei confronti del bancone e tenendo il viso rivolto dall'altro lato. Alex lo seguì con gli occhi uscire dalla porta, con la bocca spalancata, mosse qualche passo verso l'esterno, ma si rese conto che non sarebbe riuscito a stare al passo del fuggitivo con il suo carico. Intanto il sospettato aveva accelerato il passo appena uscito dal locale, passando davanti alla vetrina quasi correndo.
Si voltò di nuovo verso il bancone e chiamò il barista. «Mi dia un cornetto vuoto per favore.»

FINE EPISODIO 9 (...segue...)

Se ti sei perso gli episodi precedenti puoi leggerli su:
www.pensaunpensiero.com/conesenza

SUPERMERCATO
CONAD
AMASI Srl
C.da Remartello, 50 65014 Loreto Aprutino
Tel. 085.8208023 Fax. 085.8206902

CULTURA

Matematica: le motivazioni di una crisi

di Pasquale Sofi

L'avversione per lo studio della matematica da parte dei nostri studenti sta diventando ogni anno sempre più preoccupante! E' vero che in Italia in passato si è creduto che gli studi umanistici potessero rappresentare il modello di cultura più significativo per uno studente, ma i più, oggi, sono consapevoli che la ricchezza di un paese è affidata principalmente ai percorsi scientifici, che caratterizzano la formazione dei giovani. E senza competenze in ambito matematico non è possibile affrontare alcuno studio a carattere scientifico: pertanto migliorare le competenze matematiche dei giovani diventa una necessità per l'intera nazione.

Proviamo ad analizzare quali possano essere le cause che portano all'insuccesso in matematica. Ricordiamoci che il percorso di studi comincia con la scuola elementare ed è in quel segmento scolastico che si cominciano a creare gli interessi e a fare emergere i talenti di ciascuno. Sicuramente, è facile individuare da subito chi possiede una intelligenza matematica, ma, per garantire un prosieguo degli studi matematici con successo, ciò non è sufficiente, perché occorre stimolarla ed implementarla, senza lesinare momenti di gratificazione, in alternativa ad incoraggiamenti costanti; le medesime attenzioni vanno rivolte, analogamente, a chi tale intelligenza non la possiede, perché non può essere tagliato fuori da uno studio così importante per lui e per la stessa comunità. La proposta didattica, pertanto deve essere diversificata, calibrando tempi di apprendimento disomogenei. E' noto, poi, che chi è portato per abilità caratteriali alla sintesi è maggiormente orientato verso gli studi matematici, rispetto a coloro che presentano abilità analitiche. Tocca quindi al docente evitare che abilità così importanti, alla fine diventino penalizzanti o demotivanti per gli stessi studenti. E' necessario in tali casi intervenire con metodologie e lavori correttivi mirati, in maniera tale che alla fine, per tutti gli studenti, le sintesi dovranno essere conseguenze di analisi meditate. Ovviamente, ciò si rende possibile solo attraverso un lavoro che coinvolga il gruppo classe in forma parcellizzata, in sottogruppi per livelli o abilità, alternandoli a gruppi eterogenei e utilizzando quella flessibilità consentita dall'autonomia didattica, che nella scuola di oggi si presenta alla stessa stregua di un'araba fenice. Importante sarebbe l'impiego di un portfolio che possa essere utile a scandire il processo di apprendimento individuale, ed efficace anche per un'autovalutazione dello stesso studente.

Accanto ad una auspicabile offerta formativa diversificata, in funzione di interessi e abilità, si registra, al presente, l'esigenza di un recupero, nella scuola primaria, di quella palestra mentale che una volta era rappresentata dallo studio e dalla risoluzione dei problemi concreti della quotidianità. Anni addietro, mi capitò tra le mani un sussidiario decisamente "vecchio", con dei problemi che non saprei dire quanti ragazzi di terza media o del biennio superiore oggi sarebbero in grado di risolvere. Ecco, quei problemi svolti in classe e a casa quotidianamente, anche attraverso il lavoro di gruppo e i sussidi didattici di cui le scuole attuali sono fornite, rappresenterebbero il primo passo verso uno studio più efficace, almeno fino alla chiusura del percorso aritmetico, e alzerebbero gli standard non di poco. Questo è il percorso più concreto e significativo dell'aritmetica, che deve andare di pari passo con lo studio della geometria, almeno fino a quando sono possibili le applicazioni numeriche. Tale studio, contestuale a quello della geometria, serve anche per far comprendere e rappresentare (oltre alla realtà) il passaggio dal numero alla lettera, cioè dal particolare al generale. E solo allora sarà opportuno cominciare ad introdurre il concetto di insieme (che tanti hanno banalizzato con il termine di insiemistica) che rappresenta il passaggio ulteriore dalla generalizzazione all'astrazione, segnando il punto più alto della complessità degli studi matematici.

L'impianto scolastico, al contempo, dovrebbe rivedere gli statuti epistemologici delle discipline, matematica compresa, ma l'insegnante di matematica, ancora più dei docenti di altre discipline, deve smettere di andare alla lavagna e "spiegare", perché questa attività, oltre ad essere una grandissima perdita di tempo, è illusoria nei confronti degli studenti che, al termine di una dimostrazione, ritengono erroneamente di aver capito, confondendo una normale presa d'atto di una sequenza logica (presentata da un esperto) con l'acquisizione di un argomento. La delusione che ne deriva, a partire dalla conseguente applicazione domestica, diventa frustrante per lo studente. Solamente spostando il protagonismo dal docente allo studente sarà possibile recuperare quella motivazione che è alla base di tutti gli interessi della persona e a scuola ciò può essere dato da una didattica che nasca dal basso come le esperienze impostate su un modello laboratoriale.

Sarebbe importante definire una continuità territoriale tra i vari gradi e ordini di scuola ma, soprattutto, che fosse consentito progettare, per quanto riguarda la matematica, accanto ad un percorso canonico (più denso e corposo) anche un altro più semplificato, ma di certo rispondente ai bisogni della quotidianità come, ad esempio, lo studio di elementi di finanziaria e statistica, in sostituzione dell'analisi infinitesimale e dell'algebra astratta: quel che si rintraccia, d'altra parte, nel modello del piano nazionale per l'informatica, che prevede il piano A e il piano B, ovvero due livelli diversificati di apprendimento. Non si conoscono quali saranno le modifiche in corso al titolo V della Costituzione ma, al momento, l'adozione di un simile percorso sarebbe consentita.

L'ANGOLO DEI BAMBINI

L'importanza dei marciapiedi

di Claudia De Flaviis

Cari amici, oggi ho pensato di approfondire l'argomento dei marciapiedi. In molte strade di Montesilvano, però, non sono presenti. Per esempio in Via San Gottardo per un tratto non c'è il marciapiede, è presente solo dal Bingo fino alla rotatoria del cimitero. In realtà ce ne sono due, uno stretto stretto e un altro comunque abbastanza piccolo. Infatti se due carrozzelle si incontrassero non riuscirebbero a passare una affianco all'altra nel marciapiede più grande, in quello più stretto non ci potrebbe passare nemmeno una carrozzella da sola perché troppo piccolo e senza scivoli adeguati. Per non parlare della mia scuola, la Ignazio Silone, che al posto del marciapiede davanti ha una striscia di vernice sull'asfalto e dei paletti. Quasi tutte le altre strade che portano su Via San Gottardo, come Via Barbato e Via Canzo, sono completamente senza marciapiedi. Se ci fossero su tutte le strade i marciapiedi e su alcune le piste ciclabili, come in tutte le città, le persone vicine andrebbero a scuola camminando o addirittura pedalando, senza correre il rischio di essere investite. Insomma faccio un appello al Sindaco: "ci volete mettere i marciapiedi o le piste ciclabili su tutte le strade?"

Roberto Buonafortuna

Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre

officina autorizzata BOSCH Service

Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

Sanitaria Orlandi

Corso Umberto I, 205
Montesilvano
tel 085.837018
sanitariaorlandi@hotmail.it

PECA VILLAGE
Corso Umberto I, 167
Montesilvano

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

Come eravamo…

Loruccio

di Erminia Mantini

Montesilvano Colle nella prima metà del '900 era un borgo molto animato: non c'era casa disabitata e ogni piccolo stambugio era occupato da qualche laborioso artigiano che, pago del suo 'saper fare', si metteva al lavoro con cadenze quotidiane, quasi timbrasse il cartellino!
Da piazza Giardino fino alla chiesa madre, era un brulicare (formicolare) di piccole attività artigianali.
C'erano i 'sartori': Tonino Sciarretta, Torquato De Luca, Antonietta Sciarretta, Giulio Febbo, Sabatino Sciarretta, Stefano Febbo. Antonio De Fabritiis, Remo Giannini.
Nelle polverose stanze dei falegnami, truciolavano con perizia e buona lena Renato Diodati, Salvatore Di Iorio e Camillo Di Felice.
Con la lente d'ingrandimento all'occhio destro, ripuliva e sistemava minuziosamente ingranaggi di antichi orologi il diligente Francesco Duranti.
E una folta schiera di calzolai, di buon mattino si apprestava al proprio deschetto per tagliare, incollare, inchiodare: Mario Febbo (più noto come Mariulitt), che all'occorrenza faceva anche il sarto, Antonio Giannini, Michele Sciarretta, Umberto Di Luca, Ottavio Pizii, Giovanni Ruzzi, Baldino Di Giovanni, Sanguigno Galli, padre di Osvaldo (che proprio al padre calzolaio dedica la complessa pubblicazione su Montesilvano) ed infine Romolo Galli e suo figlio Candeloro, affettuosamente chiamato Loruccio.
Candeloro era nato a Montesilvano il 28 dicembre 1924 da Emilia Fanti, la brava Milietta. Vivace, ma sempre rispettoso, fin da piccolo amava osservare il padre Romolo che maneggiava con perizia gli arnesi del mestiere: aghi e spago, trincetto, pinza metallica, tirapelle, colla, pece, lesina, martello a penna liscia, raspa, raspino…..
Sua madre e soprattutto suo padre Romolo avrebbero voluto che studiasse come suo cugino Osvaldo, per fargli condurre una vita…con le mani pulite, ma egli si appassionò al mestiere del padre e cercò d'imparare in fretta, determinato a contribuire all'economia familiare, anche per fornire alle sorelle Assunta, Filomena ed Egezia la dote indispensabile al "maritaggio". Si rese gradualmente autonomo nel suo mestiere: nei mesi estivi amava lavorare sotto il pergolato davanti casa, allietato dalla fisarmonica di Sabatino Sciarretta e dal profumo del tabacco della mitica pipa di Vincenzo De Luca, detto Sciumike!!!
I soli abitanti del borgo non potevano dare lavoro sufficiente a tutti gli artigiani, che, pertanto, dovevano procacciarsi clienti in campagna, andando a domicilio. Chi era intraprendente e volenteroso andava più lontano, aumentando il guadagno. La campagna, però, era popolata di mezzadri che, non disponendo di denaro, concordavano con sarti e calzolai lo staio, un vero e proprio contratto annuale: per ogni componente della famiglia veniva data, ad esempio, una misura di grano e una o due quantità stabilite di olio; per i lavori imprevisti, si decideva volta per volta. Ogni artigiano concordava la sua personale "parcella"!
Loruccio era un lavoratore infaticabile; aveva numerosi clienti in campagna; andava fino ai confini di Spoltore e, verso nord, presso molte famiglie che abitavano il territorio angolano dell'attuale Iper.
Erano appuntamenti prestabiliti: Loruccio caricava sulla schiena la "scatola degli attrezzi" e dopo faticoso cammino, trascorreva l'intera giornata nella casa ospitante: sistemava le calzature di tutti e talora ne creava di nuove. Se la casa di campagna non era troppo distante, nel pomeriggio veniva raggiunto dalla moglie Giuseppina; tornavano insieme all'imbrunire, con lei che recava abilmente sul capo una cesta ricolma di freschi prodotti ortofrutticoli: era un grazie in più per il servizio reso!
Nella zona verso Spoltore serviva quasi tutti gli abitanti di contrada Barco, con i quali nacque un'amicizia più profonda, tanto che durante lo sfollamento Romolo con tutta la famiglia fu affettuosamente accolto ed ospitato come fosse di famiglia!
Quando invece andava verso nord, per accorciare il tragitto guadava il fiume nel punto più basso; ma spesso la sera, se il livello dell'acqua era risalito, doveva fare "il giro lungo": la stanchezza raddoppiava il peso sulle spalle!
Quando in una famiglia di campagna arrivava 'lo scarparo' era giorno di festa, s'interrompeva la vita grama e austera di tutti i giorni; il pasto diventava abbondante e prelibato. Si dava fondo ai migliori prodotti stipati in dispensa: si aprivano "capelommi" (lonze), si arrostivano salsicce e chissà, magari "s'impadellava" anche qualche nutrito animale da cortile!!
Fino ad alcuni decenni fa, in qualche numerosa famiglia contadina, quando un giovane o un ragazzo chiedeva una salsiccia o del prosciutto, l'anziano rispondeva che…"mica era il giorno dello scarparo!!!".
Loruccio poi si dotò di una bicicletta, una delle tre esistenti in paese! Si distingueva da lontano, poiché il sellino era ricoperto di un tessuto verde. Quelle preziose due ruote gli agevolavano il lavoro in campagna, ma lo conducevano anche alle curve di Cappelle nel giorno tanto atteso della coppa Acerbo, e servivano generosamente i suoi amici quando volevano andare al mare o a fare qualche conquista amorosa!
Loruccio talora accompagnava anche suo padre

Loruccio

Romolo che con la sua carrozza tirata dal cavallo Stellina faceva il "tassista": accompagnava paesani e non nei luoghi più disparati, e portava al mare intere famiglie, che poi tornava a riprendere puntualmente prima del tramonto. La carrozza con il cavallo era stabilmente parcheggiata nell'antica piazza Macello.
La mitica carrozza di zi' Romolo permetteva anche il trasporto di un buon numero di calzature, così quando Loruccio intuì che il lavoro artigianale stava per cedere il posto ai prodotti industriali, ispirato da innato senso pratico e da spirito d'intraprendenza, iniziò a comprare scarpe e a rivenderle. Faceva tutti i mercati settimanali e le fiere annuali. Egli fu il primo a vendere scarpe al mercato di Montesilvano, tanto che i vigili urbani, nell'assegnare i posti, gli facevano scegliere quello a lui più conveniente. La sua esposizione si faceva più ricca nelle fiere annuali dei paesi, come quella che si teneva a Montesilvano Colle ogni venerdì santo.
Fare mercato non è solo vendere scarpe, ma preparare il carico la sera precedente, alzarsi prestissimo, resistere alle intemperie, relazionarsi in modo efficace e differenziato con acquirenti diversi e poi, ricaricare il tutto, inventariare e rifornirsi in modo intelligente e mirato.
Alcuni anni prima del '60 aprì un negozio di scarpe in paese: venivano a comprare gli abitanti del borgo, della campagna e anche dei paesi vicini. E per la vestizione dei morti, reperire un paio di scarpe anche di notte, non era un problema: c'era Loruccio!!
Ogni giorno raccoglieva con soddisfazione i frutti della sua tenacia e della sua grande laboriosità.
Piuttosto riservato, era un uomo bonario, spontaneamente ironico; nel lavoro aveva la rara capacità di individuare le caratteristiche del cliente e trovare senza indugio il canale comunicativo più adatto per catturarlo e convincerlo all'acquisto, senza mai prevaricare. Completava l'opera d'arte professionale con battute simpatiche e accattivanti, diventando così il 'fornitore di fiducia' per i futuri acquisti.
Stabiliva rapporti di simpatia con quanti ruotavano nella sua sfera lavorativa, persino con i grossisti marchigiani da cui si riforniva il lunedì mattina a Pescara Porta Nuova. Tanto che non più di un anno fa uno di loro, suo coetaneo, venne a fargli visita a casa, rispolverando con emozione vecchi ricordi.
Manifestava un'indole risoluta e irruente quando discuteva in piazza di svariati problemi, addirittura combattiva se si avvicinavano o si svolgevano le elezioni amministrative!!
Loruccio ha fatto camminare comodamente più di una generazione per cui, come ha simpaticamente concluso l'omelia dell'ultimo saluto, il parroco don Roberto, mutuando un detto popolare, <<egli è volato in Paradiso …. con tutte le scarpe!!>>.
Si è spento il 29 dicembre 2015, un giorno dopo il compleanno, esattamente come era accaduto a sua madre 28 anni prima.

I prossimi appuntamenti fra mostre, fiere e storia…

di Johnny Felice

Il nuovo anno inizia all'insegna della cultura e delle attività a essa associate, a Pescara e in tutta l'area metropolitana. Dopo avervi segnalato il mese scorso la splendida mostra "La casa rossa. Fornaci, imprenditori e territorio nell'Abruzzo tra '800 e '900" presente alla Biblioteca dell'Archivio di Stato sino al 23 gennaio 2016 (a proposito, se ve la siete persa, cercate di recuperare assolutamente!), Villa Urania ospiterà una personale sullo scultore e artista teatino Costantino Barbella, attivo a cavallo dei secoli XIX e XX. La mostra dal titolo "Costantino Barbella dall'idea alla forma" sarà ospitata nella splendida cornice di via Piave 139 (a pochi metri da piazza Primo Maggio) sino al 15 maggio 2016: una mostra ricca e ben congegnata, assolutamente da non perdere per tutti gli amanti dell'arte.
Sempre a Pescara, questa volta presso la Sala Flaiano dell'ex Aurum in viale Gardone Riviera, si terranno il terzo e il quarto incontro della rassegna "Storie della storia d'Abruzzo", dove con l'aiuto dello storico e autore Camillo Chiarieri potremo conoscere i fatti meno noti della nostra storia regionale. Sabato 16 gennaio a farla da padrone saranno i "Misteri, miti e sortilegi dell'antico Abruzzo", mentre sabato 13 febbraio Chiarieri ci racconterà l'Abruzzo durante l'"Età degli Aragona".
Ricchissima, inoltre, sarà l'offerta relativa alle attività commerciali e fieristiche dell'area metropolitana: Montesilvano e il suo Palacongressi saranno protagonisti assoluti, con ben due iniziative: la Fiera dell'Elettronica, che si terrà il 23 e il 24 gennaio, e l'**Hobby Show Pescara, dal 5 al 7 febbraio**, la rassegna dedicata all'hobbystica, alle belle arti e alla creatività manuale giunta alla sua II edizione.
Conclude la nostra carrellata di eventi la Fiera Arti e Mestieri "City Rainbow" che si terrà dal 29 al 31 gennaio presso il Centro Fiere Ibisco di Città Sant'Angelo. Nei due padiglioni allestiti (per un totale di oltre 5000 mq) saranno in esposizione e in vendita il meglio dell'artigianato e dell'enogastronomia abruzzese con tante attività e divertimenti per i grandi e i bambini (esposizione di auto e moto d'epoca, area giochi, punto ristoro, simulazioni 3D ecc.)
Un mese ricco di appuntamenti che ci farà iniziare l'anno nel migliore dei modi.
Buon divertimento!

Per la tua pubblicità
contattaci via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
o via telefono: +39.335318580